



CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

# il Borgo Rotondo

Giu-Lug '17

BIMESTRALE DI CULTURA, AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ



[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)

6° PREMIO  
SVICOLANDO  
EDIZIONE 2017



Matitaccia per  
Avis Persiceto

Numero chiuso in  
redazione il  
15 giugno 2017

Variazioni di date, orari e  
appuntamenti successivi  
a tale termine esonerano  
i redattori da ogni  
responsabilità

[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)

- 3 **L'AVIS DI PERSICETO  
E I SUOI 70 ANNI**  
Neri Giorgina
- 7 **GLI EUROPEI DI BOCCE  
A PERSICETO**  
Gianluca Stanzani
- 9 **LA SETTIMANA DELLA CARITÀ**  
Andrea Negroni
- 13 **I POMPIERI VOLONTARI  
DI PERSICETO E L'INCENDIO  
DI VIA SANT'APOLLINARE**  
Marco Cocchi
- 16 **Svicolando**
- 18 **6° PREMIO SVICOLANDO  
EDIZIONE 2017**
- 19 **Hollywood Party  
IL GRANDE LEBOWSKI**  
di Mattia Bergonzoni  
**PATERSON**  
di Gianluca Stanzani
- 20 **La Tana dei libri  
QUANDO LA VIOLENZA  
DOMESTICA È UN NORMALE  
FATTO DI CRONACA: NERA**  
Maurizia Cotti
- 21 **Fotogrammi  
LE DOMENICHE... A VILLA SORRA**  
a cura di Denis Zeppieri  
e Piergiorgio Serra
- 22 **PERSICETO YANKEES**  
Mirco Monda
- 23 **FUGHE ESTIVE PER  
ALIMENTARE LA FANTASIA**  
Sara Accorsi
- 24 **IL MIRAGGIO**  
Gilberto Forni
- 27 **UNA GITA SUL PO**  
Giorgio Davi
- 31 **BorgOvale  
METTETE VIA IL TELEFONO!**  
Paolo Balbarini

# L'AVIS DI PERSICETO E I SUOI 70 ANNI

Neri Giordina

“La sua fondazione o costituzione ufficiale risale al 1947 ed era un segno di rinascita e di progresso. Veniva finalmente regolata la trasfusione del sangue ed i donatori tutti che ricordo con affetto, davano spontaneamente quel liquido complesso; organizzati e sottoposti a controlli medici erano a disposizione dei degenti dell'Ospedale, particolarmente ai pazienti chirurgici”.

Scrivendo questo in una sua pubblicazione divulgativa, il professor Vincenzo Busacchi, medico primario di medicina degli Ospedali Riuniti di Persiceto e primo presidente dell'Avis.

Va ricordato che i gruppi sanguigni vennero stabiliti solo nel 1929 dal Comitato di Igiene delle Nazioni, cioè A-B-AB-0 e il fattore Rh positivo e Rh negativo. Con queste importanti conoscenze, la scelta accurata dei donatori e i controlli periodici, da allora le trasfusioni del sangue vengono effettuate senza disturbi e rischi.

Quest'anno corre il 70° anniversario della Fondazione (nonché il 90° anniversario dell'Avis nazionale), l'eccezionale evento

deve essere celebrato in maniera tale che giunga al cuore di tutti i persicetani e dintorni, perché non venga mai a mancare il contributo dei volontari, che venga incentivato il numero dei donatori e che il richiamo arrivi specialmente alla fascia dei giovani.

I nostri donatori non sono eroi, ma persone valorose che sono un esempio di solidarietà, di fratellanza disinter-

sata che al giorno d'oggi è raro incontrare in una società turbata e arida di buoni sentimenti.

Nel corso dei 70 anni si sono avvicinati:



22 marzo 1970: Il professor Busacchi e il sindaco Marzocchi a una festa dell'Avis, sullo sfondo il dott. Natale

1° Presidente prof. Vincenzo Busacchi, 2° Adele Borghe-  
sani, 3° Dario Borsarini, 4° Leonildo Bencivenni, 5° Dott.  
M. Mezzanotte, 6° Alfonso Zaccanti, 7° Cesare Lipparini,  
8° Alessandro Vecchi, da poco tempo è stato eletto il 9°  
Paolo Forni.

Dal 14 febbraio 1954 in un grosso libro l'Associazione  
Avis ha tenuto un diario di tutte le assemblee del Consi-



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## AMNESTY SUMMER LAB

*Gianluca Stanzani* .....

È tempo di vacanze ma i diritti umani non vanno mai in vacanza! Come tutti gli anni Amnesty International propone i propri campi estivi, rivolti principalmente ai giovani ma non solo, “...un’opportunità di incontro, condivisione, scambio e attivazione. I partecipanti sono protagonisti di un’esperienza in cui si alternano momenti formativi sui diritti umani ad altri di mobilitazione. Una vacanza diversa, per riflettere sui diritti umani, su come contribuire al loro rafforzamento, sulle ragioni e modalità dell’attivismo”.

5 i “Summer Lab” proposti da Amnesty Italia, di cui il primo, a Passignano dal 18 al 24 giugno, andato rapidamente sold out. Per gli altri quattro campi ecco le proposte: **Lampedusa 22-29 luglio** (18-35 anni) consigliato a persone che vogliono approfondire le tematiche migratorie affrontandole da più punti di vista, per individuare spazi di azione e intervento; **Passignano (Pg) 30 luglio-5 agosto** (14-19 anni) consigliato a giovani e giovanissimi alla ricerca

SEGUE A PAGINA 6 >

glio, delle riunioni per le votazioni, degli ordini del giorno, delle delibere, delle distribuzioni delle cariche. È un librone nero scritto a inchiostro in bella calligrafia dove scorrono i nomi del tesoriere, del segretario, dei Proviviri, dei revisori dei conti, dei nuovi iscritti, venivano annotati i tempi dei prelievi e delle visite mediche di controllo.

Durante le assemblee del Consiglio venivano distribuite le tessere di riconoscimento con le quali era concesso lo sconto per il cinema e per altri ritrovi di divertimento.

Fino dall'iniziale presidenza del professor Busacchi si organizzava l'annuale gita sociale per i donatori e per i famigliari, consuetudine rimasta per vari decenni.

All'inizio degli anni '50 l'Avis di Persiceto organizzava pure il viaggio a Milano in pullman dove i donatori si sottoponevano a una donazione corale; e questo fino al 1956.

I prelievi in seguito avvenivano presso l'ospedale di Persiceto, a Bologna al Centro Trasfusionale, all'Ospedale Maggiore e al Sant'Orsola.

Questa importante associazione, l'AVIS è una Onlus, è sempre stata presente in tutte le manifestazioni istituzionali con i donatori, i donatori emeriti e con il "labaro". Il comprensorio Avis di San Giovanni in Persiceto al 2016 era formato da Calderara 349 donatori, Crevalcore 157 donatori, Sala Bolognese 241 donatori, Sant'Agata Bolognese 151 donatori, San Matteo della Decima 89 donatori, infine Persiceto 560 donatori: per un totale di 1547 donatori attivi (con almeno una donazione all'anno).

Va ricordato che i prelievi speciali durante la giornata dell'Avis una volta venivano effettuati in piazza del Popolo nell'Autoemoteca.

In questi numeri di donatori la percentuale degli uomini è sempre più alta di quella delle donne per varie ragioni, non ultima il fattore fisiologico.

Nei 70 anni di vita dell'Avis, la solidarietà e la collaborazione attiva fra gli iscritti sono sempre state il collante dell'organizzazione, la coesione, l'orgoglio di appartenenza, la volontà, il motore propulsore.

La sede dell'Associazione ha conosciuto diverse locazioni, i donatori si riunivano presso un ufficio del Municipio, successivamente in una sala del Circolo Culturale, attualmente l'Avis di Persiceto e in Via Roma n. 22-24, immobile del Comune ed è aperta la domenica e il mercoledì dalle 11 alle 12. A tutt'oggi i prelievi ai donatori vengono eseguiti all'ospedale San Salvatore; non c'è una corsia preferenziale,

cioè una stanza dove il servizio possa essere effettuato in modalità più riservata, ma viene eseguito in comune nella sala prelievi di tutti i richiedenti esami. In un ospedale come il nostro dotato di tanti ambulatori, pare non ci sia a disposizione un ambiente a norma, con caratteristiche igienico-sanitarie idonee alla bisogna.

La cronistoria dei 70 anni delle donazioni ricorda che per diversi anni ad ogni volontario venivano prelevati 300 cc. di

sangue, ora invece si arrivano a donare fino a 475-490 cc. agli uomini il prelievo è ogni 3 mesi, mentre le donne offrono il sangue ogni 6 mesi; l'USL gestisce la raccolta.

Il Consiglio Avis organizza ogni anno la giornata del donatore e questo 2017, settantesimo anniversario, è molto importante e in questa occasione vengono coinvolti i commercianti che dall'11 al 18 giugno offrono sconti ai donatori tesserati. Nell'ambito di questa parte di festeggiamenti ci sarà una mostra intitolata "Come eravamo" con foto e documenti d'epoca, allestita nel corridoio del Palazzo Comunale, il 16 giugno alle 19 verrà offerto l'aperitivo in biblioteca G.C. Croce, ed è solo il preambolo della festa che si terrà

la quarta domenica di settembre.

Chi fra i nostri lettori non ha conosciuto o non conosce almeno di vista un donatore di sangue?

Personalmente ho il ricordo di un donatore molto impegnato: Ivo Bussolari, il postino, che ogni anno andava alla raccolta di fondi per la festa dell'Avis, poi Isidoro Ghedini, Adelmo Pallotti detto Balota, Carmelina Vanelli Zanetti, detta la Colonella, Dante Mengoli sostenitore e il figlio Fausto Mengoli, Leonildo Bencivenni il pompiere.

Durante la giornata dell'Avis vengono distribuite le medaglie ai donatori più assidui e meritevoli ed è l'occasione per tutta la comunità di esprimere un pubblico ringraziamento a questi nostri generosi concittadini. Con l'ultimo presidente eletto, Paolo Forni, si sono iscritti all'Avis Francesca Marescalchi, Barbara Minarelli, Francesco Patelli, Massimo Veronesi, giovani che vogliono intraprendere questo meritevole percorso. Per essere donatore le regole sono: no droghe, no tatuaggi, no piercing.

Nel recente incontro con il neo presidente ho conosciuto Cesare Lipparini ex presidente ex donatore e oggi vispo ultraottantenne che nella sua lunga e generosa carriera ha fatto per ben due volte la donazione diretta al paziente.

Che altro dire dell'Avis che non sia banale retorica... arriverci alla quarta domenica di settembre, grandi festeggiamenti ci attendono!



Cesare Lipparini e la sindaca Marani

CONTINUO DI PAGINA 4 >

di un'esperienza estiva divertente, a contatto continuo, comunitario, con coetanei provenienti da ogni parte d'Italia per capire insieme cosa sono davvero i diritti umani e come possono cambiare la vita delle persone, a partire dalla propria; **Passignano (Pg) 6-12 agosto** (19-24 anni) una full immersion nei diritti umani, nella cornice di una bella casa colonica ristrutturata, con fattoria didattica annessa, immersa tra gli ulivi, in cui costruire insieme un modello di società civile attiva basato su regole condivise, nel rispetto e nella costruzione e difesa della cultura dei diritti umani; **Lampedusa 2-9 settembre** (over 35) consigliato a persone a partire dai 35 anni che si vogliono regalare questo momento di profonda riflessione, messa in discussione e condivisione in un periodo in cui Lampedusa dà il meglio di sé.

A Passignano, località della campagna umbra che si affaccia sul lago Trasimeno, sarà l'occasione per trascorre sette giorni in una full immersion nei diritti umani: migranti, tortura, trasparenza delle forze di polizia, Lgbti, libertà di espressione e discriminazione insieme a testi-

SEGUE A PAGINA 8 >

# GLI EUROPEI DI BOCCE A PERSICETO

Gianluca Stanzani

**P**arafrasando una vecchia canzone dei Matia Bazar (1979) possiamo dire che “C’è tutto un mondo intorno che gira ogni giorno... attorno alle bocce”; un mondo che vede una nutrita schiera di giocatori gareggiare ai livelli agonistici più alti, giovani in primis. Insomma, dimenticate le tranquille partite a bocce tra una briscola e una sambuca, qui, alla Bocciofila di San Giovanni in Persiceto si fa dell’agonismo vero una passione, passione verso la quale i più potrebbero guardare con indifferenza se non, addirittura, sbagliando, con un briciolo di superficialità.

Sono qui seduto a parlare delle attività del bocciodromo con Francesco Furlani, vicepresidente della Bocciofila Persicetana. Francesco mi dice che la bocciofila di Persiceto è la più grande d’Italia con 10 corsie da gioco (come la bocciofila di Bolzano) e tutta una serie di locali come la sala biliardi, le sale riunioni, gli uffici, la cucina, il bar, la sala Balducci, ecc (2.500 mq di superficie). Esistono anche realtà più grandi, come a Modena, ma mentre quella modenese è una struttura che rientra nell’ambito delle Polisportive, dove più discipline sportive usufruiscono dei locali, tra cui la bocciofila, Persiceto, invece, nasce come bocciodromo (negli anni ‘70) e lo è tutt’ora.

La Società Bocciofila Persicetana, fondata nel 1933, forte attualmente di più di cinquecento soci e di un patrimonio di impianti e servizi che trova pochi riscontri in Italia, dopo essere stata insignita, negli anni ‘80, della Stella d’Argento, il CONI le ha conferito anche la Stella d’Oro, sempre per meriti sportivi. Meriti che si concretizzano in una intensa attività annuale di organizzazione gare, una nazionale, sei regionali, tre provinciali, un master regionale, che ha pochi eguali nell’intero panorama sportivo nazionale. Vista la struttura, l’organigramma e, da non dimenticare, il forte contributo dei volontari, ogni 3-4 anni la Bocciofila Persicetana riesce, immancabilmente, ad ospitare anche i Campionati Italiani di Bocce. Consapevoli delle forti potenzialità in campo, quest’anno si è deciso di fare qualcosa

in più, cioè porre la candidatura di San Giovanni in Persiceto a sede di gara per i Campionati Europei 2017 Under 18 (specialità raffa). In accordo con la Commissione Sportiva della Bocciofila, con il Comitato Provinciale FIB, il Comitato Regionale FIB e la Federazione Italiana Bocce si è presentata la candidatura e, la Confederazione Europea della Raffa, valutate tutte le “pretendenti”, ha concesso alla Bocciofila Persicetana di ospitare i Campionati Europei, che si svolgeranno in via Castelfranco 16 dal 23 al 26 agosto 2017.

Ma attenzione, vorrei sottolineare il verbo ospitare, perché tutto ciò significherà non solo l’intera organizzazione sportiva ma anche il vitto e l’alloggio per le 12 squadre che rappresenteranno 12 Paesi Europei (tra cui l’Italia e San Marino). Nello specifico mi è doveroso sottolineare

che ogni team sarà così composto: 3 giocatori (ragazzi o ragazze, in ambito giovanile c’è la possibilità di avere squadre miste), un Commissario Tecnico e un dirigente; inoltre vi saranno una quindicina di arbitri, un direttore di gara, due vicedirettori e un rappresentante della Federazione. Grazie alle “casse” della Bocciofila, la collaborazione del CONI, il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, il contributo della Federazione, il contributo del Comune di Persiceto e di sponsor privati, si riuscirà a garantire la buona riuscita della manifestazione che, oltre all’ospitalità consta anche degli spostamenti delle squadre dall’Aeroporto Marconi di Bologna agli alberghi del territorio fino ai campi di gara.

In avvicinamento all’importante evento, dal 3 al 5 luglio il bocciodromo di Persiceto diventerà anche sede di stage azzurro, dove il C.T. della Nazionale giovanile sceglierà i tre migliori Under 18 che andranno a rappresentare l’Italia agli imminenti Campionati Europei. Tra i convocati segnaliamo Luca Guaraldi (centese, classe ‘99), giovane promessa boccistica, che milita nella squadra della Bocciofila Persicetana, recentemente (settembre 2016) piazzatosi 2° ai Campionati Italiani individuali.



**CONTINUO DI PAGINA 6 >**

moni, esperti e formatori. Un percorso in cui ragazze e ragazzi sono portati a interrogarsi in modo profondo sulle radici della discriminazione e sugli stereotipi; partendo da tali presupposti si cercherà di costruire insieme un modello di società civile attiva basato su regole condivise, nel rispetto e nella costruzione e difesa della cultura dei diritti umani. Il campo di Lampedusa è molto significativo, situato nella terra-simbolo di approdo, morte e speranza per migliaia di essere umani. Il campo verterà sulla crisi dei migranti e rifugiati: un viaggio dalle radici di quella discriminazione che è alla base di molte violazioni, attraversando le complesse sfaccettature dell'attuale situazione e le possibili soluzioni raccontate da esperti, protagonisti e testimoni.

Contatti: per informazioni scrivi a  
campi@amnesty.it o chiama a tel. 064490209  
(dal lunedì al venerdì ore 10-17)

# LA SETTIMANA DELLA CARITÀ

Andrea Negrone

**A**d inizio aprile, alcuni ragazzi affidabili mi convinsero a vivere una settimana di comunità presso la Casa della Carità. Non ci ho pensato molto in realtà, ho accettato in un minuto. Nel corso di quest'anno difficilmente ricordo una scelta più felice. Inoltre, sicuramente se ci scrivo sopra vuol dire che essa ha lasciato un segno. La Casa della Carità è una struttura di via Bologna in cui sono stanziati un gruppo di ragazzi speciali, con specialità ognuno peculiare, alla cui cura due ragazze decisero di consacrarsi alcuni anni fa, toccate da una davvero grande Vocazione. Ora, le sorelle si sono mostrate con noi davvero molto gentili e ospitali, lasciando, a ciascuno di noi esterni, grandissimo spazio oltre alla libertà più assoluta, senza che il tempo della preghiera fosse un ostacolo al nostro sonno, ozio o lavoro giornaliero. Io quindi, libero da ogni costrizione, mi sono liberamente recato ogni giorno della settimana, con mia grande meraviglia e sorpresa, alla Messa vespertina, alle sei e mezza di pomeriggio, per intenderci. Esatto... non avevo proprio niente di meglio da fare. Nel senso che senza dubbio andarci era il mio meglio, e mi sentivo molto bene! Un aperitivo, visto l'orario, non avrebbe avuto lo stesso sapore né coinvolgimento. Adesso non è che sono diventato un santo ma neppure beato, faccio ancora aperitivi e so essere irascibile, offensivo, permaloso e inquisitore come prima, inoltre uso male il mio tempo e inaffio come sempre i miei vizi, ma stavolta, almeno un po', mi sento cresciuto.

Quando decisi di andare a condividere questa comunità, tra l'altro con pochissimo preavviso, avevo il desiderio e l'ingenuità di usare un po' della mia inesperienza per portare qualcosa che somigliasse un servizio a questi ragazzi, visto che all'interno della loro condizione avevo cognizione del fatto che non del tutto fossero autosufficienti. Poi mi sono reso conto, col tempo, che il meno sufficiente a me stesso ero io, e il servizio vero me l'hanno reso loro a

me. La settimana passata mi ha dato tanto a livello umano, tutto molto superiore alla banalità ordinaria della vita nella quale, come tutti, sono immerso. Ciò che personalmente ho valutato come più prezioso, è senza dubbio la fiducia che i ragazzi speciali hanno provato nei miei confronti in maniera del tutto naturale, e la credibilità di cui sono stato da loro fatto oggetto, e tutto questo gratuitamente.

Devo dire che un po' mi manca questo sobrio stile di vita, lento, semplice ma di grande coinvolgimento emotivo e spirituale. Appena ne avevo l'opportunità tornavo in quella che consideravo anche la mia famiglia, dal momento che avevo deciso di viverci una settimana. Là, un posto dove godevo di grande protezione, dove le persone mi accarezzavano con gli occhi e i sorrisi. Dove mi prendevano per quello che sono, senza che guardassero né l'abito né la barba, più interessati al di dentro. Un luogo dove la verità è

vera veramente. Boh, sentivo quasi che fosse festa tutti i giorni, oppure ogni giorno ci si inventava un pretesto per crearla, la festa.

Ci sono stati alcuni momenti forti, belli e forti, intensi, validi, estremamente fisici, concreti. Soprattutto quando uno dei volontari, che una volta alla settimana sceglie di venire a mettere a letto gli ospiti, mi ha chiesto di aiutarlo nello stendere Pape, un ragazzo di origini africane, che non cammina. Io non so se posso scriverlo, però è vero, gli ho lavato e asciugato le sue parti più intime, e senza difficoltà si è fidato di me. Ecco, questo è molto significativo. Poi gli abbiamo cambiato il pannolone. A lui è bastato questo e mi ha sorriso, prima di fare nanen.

In realtà, non è tutto così dolce né zuccheroso: la Casa va avanti perché ci sono donazioni, volontari saltuari e due suore con due "maroni" così (perdonate il francesismo). Bisogna acquistare molte merci della più svariata natura, per una dozzina di ospiti circa, ognuna indispensabile. Non di solo amore vive l'uomo: i farmaci, i pannoloni,



## SUCCEDE A PERSICETO

**Da venerdì 30 giugno a domenica 9 luglio**, ore 19.30-24, Decima, *Corte Castella*, via Fossetta 1, **“La cucombra”**, sagra del cocomero e del melone con prodotti tipici locali, vari stand gastronomici e spettacoli musicali.

**Domenica 2 luglio**, ore 8.30, via Palma 14, **2° Olympic Round di Persiceto**, gara interregionale di tiro con l'arco.

**Domenica 2 luglio**, ore 9.15, area di riequilibrio ecologico La Bora, **“Benessere alla Casa della Natura”**, attività di meditazione, rilassamento del corpo e della mente.

**Mercoledì 5 luglio**, ore 20.45, cortile del Palazzo comunale, **“L'economia della felicità”**, proiezione del film di Helena Norberg-Hodge su stili di vita e tutela dell'ambiente.

**Venerdì 7 e sabato 8 luglio**, Lorenzatico, **Festa Country Beer**.

**Fino al 7 luglio**, La Bora, presso capannone società “Brot&Cativ”, **“Bora Bora Beach Cup”**, torneo di beach volley e beach tennis, tutti i giorni tranne sabato e domenica.

**Domenica 9 luglio**, ore 8-14.30, Decima, **2° Vespa raduno nazionale**.

**Dal 10 luglio all'1 settembre**, capoluogo e Decima, **rassegna estiva di cinema e musica** (vedi programma sotto).

SEGUE A PAGINA 26 >

il furgone, le bollette, senza parlare del cibo, sono tutte spese con cui, come ogni famiglia, anche questa è costretta a convivere. Si è in tanti, molti hanno bisogno della carrozzina, ognuno di loro necessita di assistenza pressoché continua, ma quando sei lì non riesci a risparmiarti. È più forte di te, una volta dentro è il contesto che cambia l'uomo e l'uomo può solamente accettare la sfida. Non volendo essere prolisso e non volendo insegnare a stare al mondo a nessuno, concludo con un episodio piccolo, ma che ho reputato di grande valore.

Il sabato sera è chiaramente salita la classica febbre, perché con alcuni ospiti ci si sarebbe recati a Bologna, alla vigilia della Processione delle Palme, presieduta da Sua Eminenza Matteo Zuppi, Arcivescovo della nostra Diocesi (un sacerdote molto semplice per la verità). L'evento ha messo i ragazzi un po' in agitazione, erano davvero carichissimi, ma chi li ferma più questi! Dopo essersi fatti belli, i ragazzi salgono tutti sul furgone, guidato da un'autista pregevole, Suor Gabriella, che smentisce incredibilmente il classico proverbio, che vuole la donna, ancor più se è suora, una pessima guidatrice.

Arrivati in piazza San Francesco in notevole anticipo, ci mettiamo ad ascoltare i canti di intrattenimento mentre il piazzale antistante la Basilica si riempie sempre di più. Ad un certo punto Maurizio, un ragazzo storico della Casa, mi dice di essere stanco, e quindi mi sento in dovere di farlo sedere. Vedo Matteo che anch'egli ha il volto un po' provato, e decido di portarlo con me per cercare una panchina per entrambi i ragazzi. A questo punto ci allontaniamo un po' dal gruppo alla ricerca di una panchina semivuota. Sebbene la folla cresceva sempre di più e il mio compito fosse ben preciso ed inequivocabile, non sentivo la pressione di dover trovare una soluzione a tutti i costi, come spesso mi capita. I ragazzi erano senza dubbio stanchi di stare in piedi, ma anche in questo caso si sono fidati di me, certi che avrei trovato per loro una panchina. Effettivamente ecco che in una di esse c'è spazio per uno di loro, e in quella di fronte c'è posto anche per l'altro. Nonostante la semplicità della cosa, ho trovato notevole sollievo e serenità a vederli tranquilli, seduti, ed assolutamente a loro agio, ed ero felice nell'aver portato a termine una piccola situazione a loro vantaggio. Allungo lo sguardo e noto il



cartello che indica via del Pratello. Eh via del Pratello... quante disordinate bevute e serate passate lì con gli amici! In quell'attimo ho comunque percepito che ogni tassello era al suo posto, tutto era stranamente armonico. Le circo-

stanze erano incredibilmente lontane, eppure le due realtà distavano pochi passi. Ho pensato alle mille volte in cui ho passato una grande e scapigliata serata in via del Pratello, tuttavia in quel momento mai avrei fatto a cambio, avendo la responsabilità dei miei ragazzi ai margini di piazza San Francesco. Ero semplicemente all'interno di un'altra scelta, in un contesto differente, ma stavo estremamente bene, senza forzare. Entrambi i momenti, ho pensato, fanno armonicamente parte della mia vita. Ripeto: non ho avuto bisogno di convertirmi sulla via di

Damasco, neppure ho avuto la visione di Nostra Signora di Medjugorje, ma non è stato necessario, avevo i miei ragazzi concretamente lì, e nonostante i miei difetti ce li avevo portati io. Mi piace inoltre pensare che nei loro volti ci fossero i lineamenti di Nostro Signore, sono stati loro che me l'hanno mostrato. E poi basta, dopo dieci minuti siamo tornati in mezzo al gruppo e abbiamo fatto tutto quello che il palinsesto religioso avrebbe previsto. Matteo ha preso un ramo d'ulivo grande come una quercia, e poi siamo andati in processione fino a Piazza Maggiore, dove c'è stato un momento liturgico all'interno della Chiesa di San Petronio: per la verità è stato un momento interminabile, se proprio vogliamo dirla tutta. Diverse palpebre sono precipitate, comprese quelle di Suor Gabriella, ma mi sono davvero stimato di portare i ragazzi in giro per Bologna a braccetto, o sospingere la carrozzina della Morbida, una vera star, altro che Hollywood...

Se volete saperlo, non si è mai troppo adulti per passare una sera e venire a Messa e alla cena lì alla Casa. Tutti saranno orgogliosi di avervi come ospiti: non c'è molto di meglio che vivere una serata di festa con questi ragazzi speciali, perché come ho già avuto modo di dire, qui è festa tutti i giorni. Se avete figli o nipoti credo che sarebbero davvero contenti di passare un po' di tempo a giocare con nuovi sorprendenti Amici. Se c'è una cosa che manca a questo articolo è sicuramente inutile retorica, tutto ciò che ho deciso di riportare l'ho vissuto personalmente.

**Dal gruppo astrofili persicetani**

## COS'E' LA LUCE CINEREA

*Valentino Luppi* .....

Vi è mai capitato di osservare uno spicchio di Luna crescente o calante e di riuscire ad intuire o addirittura vedere anche tutto il resto del nostro satellite? Magari non ci avete fatto caso, ma questo è un fenomeno assai frequente, che va sotto il nome di Luce Cinerea.

La luce cinerea consiste quindi nella visione di una Luna completamente tonda, nonostante la sua fase implichi solo un piccolo spicchio di Luna effettivamente illuminata dal Sole. E allora perché noi la vediamo intera, seppur con luminosità marcatamente differenti?

Il mistero è presto detto. Questo fenomeno avviene quando la Luna si trova nelle prime o ultime fasi del suo ciclo, quando dal nostro pianeta ne vediamo bene solo un sottile spicchio. Questa circostanza accade quando la Luna si trova di poco scostata dalla direzione in cui vediamo il Sole, ovvero entro pochi giorni dalla Luna Nuova, che si verifica quando la Luna è perfettamente "contro Sole" per il nostro punto di vista. Se noi facciamo un esercizio mentale, in tali giorni se fossimo sulla Luna e guardassimo la Terra, vedremmo una "Terra Piena", o quasi. Questo vuol dire che dalla Luna vedremmo il nostro pianeta ben illuminato dalla luce solare. E proprio per questa illuminazione piena del Sole, la Terra riesce a riflettere parte della luce verso la Luna, (la quale ritorna verso terra come fosse uno specchio) e quindi noi vediamo "illuminata" anche la parte teoricamente in ombra del nostro satellite.

Non ci credete? Torniamo sulla Terra e provate a pensare ad una notte di Luna Piena... quando la nostra Luna è ben illuminata dal Sole, la sua luce notturna, la luce che riflette verso il nostro pianeta, riesce ad illuminare abbastanza le strade non illuminate da lampioni stradali, e noi, quando le nostre pupille si sono abituate al buio, riusciamo anche a vedere proiettata a terra la nostra ombra!

# I POMPIERI VOLONTARI DI PERSICETO E L'INCENDIO DI VIA SANT'APOLLINARE

Marco Cocchi

Quando passate per via Sant'Apollinare nella nostra città, date un'occhiata al muro presso il civico n°25. In alto, nel muro, c'è una delle tante nicchie devozionali che potete trovare nei muri della nostra piccola città, destinate a contenere le immagini di santi. In questa potete riconoscere il personaggio di Sant'Antonio Abate, con tanto di maiale e attributi iconologici: bastone, campanello e fuoco.

Antonio, l'eremita del deserto, era molto popolare nelle nostre campagne fino a pochi decenni fa; mentre è ancora possibile trovarne qualche traccia nelle stalle e nei fienili di campagna, è invece molto raro trovarlo nei centri urbani, solitamente popolati di madonne, cristi e altri colti e ricchi santi di città, come Sant'Antonio da Padova.

Che ci fa allora Antonio qui? Non ne sono certissimo, ma penso proprio che stia fedelmente adempiendo un antico incarico. Vi racconto perché.

Dobbiamo fare un salto indietro nel tempo, a venerdì 26 giugno dell'anno del signore 1846, ore 12. Siamo nel quartiere di San Lorenzo, uno dei quattro che formano la città, proprio dove sta ora la statuetta. A destra vediamo case a due piani che vanno dalla via Maestra fin poco oltre la chiesetta, antichissima, di Sant'Apollinare. La strada prosegue affiancata da spazi aperti, coltivati ad orto e vigneti, fino a via S. Lorenzo, oltre la quale, all'angolo, c'è un palazzo isolato; infine un campo e un ultimo edificio, appena prima del terrapieno e annesso fossato che circondano tutta

la città. A sinistra, dopo la chiesa, il terreno è coltivato fino a via S. Lorenzo, dove sorge una fila ininterrotta di case fino al terrapieno. L'edificio che sorge isolato presso via S. Lorenzo è noto come "Palazzo dei Disperati"... il nome è già tutto un programma.

È una calda giornata di sole e soffia un vento forte da nord-ovest; a quest'ora la gente è in casa a pranzare e riposare. Esistono solo poche migliaia di abitanti all'interno del terrapieno che circonda la città, e fuori, oltre il fossato, non c'è che la campagna con piccoli borghi fino ai centri di San Matteo della Decima e Le Budrie. Non ci sono motori, né treni, né aerei: regna il silenzio, interrotto solo dalle grida e voci di alcune persone, dal rumore di alcuni fabbri e officine e di qualche carro o cavallo che passa sulla via acciottolata. Di notte, si sente da lontano il rumore di qualcuno che cammina sul selciato. È un peccato non avere il tempo di entrare nella chiesetta, qui accanto, per ammirare gli affreschi antichissimi che ne ornano le pareti. Quando, tra circa un secolo, cederà il tetto, la pioggia e il ghiaccio li distruggeranno per sempre senza lasciarne traccia,

nell'indifferenza generale. A noi, adesso, interessano gli edifici di fronte alla chiesa, che ospitano alcune stalle per cavalli. In tutta la città ci sono stalle e cortili, con animali di ogni genere, anche se non sarebbe permesso tenerli proprio tutti, per ovvi motivi di igiene. Ogni casa ha un deposito di fieno, attrezzi e una zona per la raccolta del



letame.

Ma qui ci sono alcune delle tante stalle per cavalli, gli animali fonte primaria di energia, forza motrice dei trasporti, pronti per essere affittati o noleggiati a chi ne ha bisogno. Ci sono anche muli e somari, ma i cavalli costituiscono l'ampia maggioranza. Se dovete andare a Bologna o Modena, per esempio, la scelta è fra i piedi o il cavallo. Volete trasportare merci a Crevalcore? Potete affidare il trasporto a terzi, oppure affittare un cavallo con carro. Un viaggio in campagna a far provviste? In piazza, di fianco alla chiesa maggiore, stanno i vetturini con i cavalli e le carrozze: potete noleggiarne una. Il cavallo poi lo potete anche parcheggiare nei luoghi predisposti legandoli ai caratteristici anelli in ferro affissi nei muri.

In città, quindi, vivono numerosi animali in tante antiche stalle, dai cui ampi portoni escono rumori e odori caratteristici; se guardate dentro vedrete regolarmente appesa a una colonna, presso la lanterna a petrolio, l'immagine del nostro santo, ornata da rametti d'ulivo. Antonio è il nume protettore degli animali e delle stalle; esercita anche un certo potere sul fuoco, perché custodisce le chiavi dei portali dell'inferno, e quindi, volendo, li può chiudere.

Se ora guardate in alto vedrete le esili colonne di fumo bianco che escono dai camini per piegarsi al vento; i caminetti e i fornelli (a legna) nelle case sono accesi per cucinare il pranzo.

Ma dalle stalle, dalla parte dove abita Scagliarini, quello che chiamano "Papa", vedrete uscire con violenza una colonna ampia e turbinosa di fumo grigio, che rapidamente si tinge di nero e si allarga a formare una nube che oscura il sole e impregna l'aria con l'odore acre dei fumi incombusti. In breve sempre più cittadini si accorgono dell'incendio e danno l'allarme a voce. Dalle case gli inquilini si affacciano a vedere cosa accade, altri corrono in strada, ben coscienti del pericolo che sta minacciando le loro case e la loro vita.

Sono passati solo due anni da quando, in una notte di settembre, un incendio ha distrutto il Palazzo dei Disperati, quello poco più avanti sulla via, lasciando senza casa e senza proprietà 50 persone già povere per conto

proprio. Nessuno si era fatto male, ma il Comune aveva dovuto provvedere loro per quasi un anno. E il ricordo dell'orrore di quella notte, dell'impotenza contro la violenza delle fiamme, è ancora ben vivo in tutti gli abitanti del quartiere di San Lorenzo. Fu proprio in seguito a quell'ennesimo incendio che il Comune si risolse ad acquistare un paio di costosissime pompe da incendio, anzi, "trombe idrauliche", per combattere il fuoco, come



stanno già facendo altri Comuni limitrofi, e ad istituire un Corpo di Civici Pompieri, al momento ancora in via di formazione secondo il modello del Corpo dei Pompieri Urbani di Bologna.

Alcuni uomini fanno uscire gli animali dalle stalle, altri avvertono gli inquilini, altri ancora si procurano secchie e mastelli per trasportare acqua attingendola dalla canaletta a cielo aperto di via Donzelle, dietro le stalle.

Intanto si sentono squillare le trombe e arrivano sul posto alcuni Carabini-

nieri. Arrivano anche, trafelati ed emozionati, una decina di individui che spingono a braccia le due pompe da incendio, conservate nei magazzini del Palazzo Comunale. Sono i novelli Pompieri: non portano divise o contrasegni e questa è la prima volta che possono mettere in pratica la poca teoria imparata. Potete riconoscere tra gli altri Marchesi il falegname, Sante il custode del Comune e delle pompe, i fratelli Lodini, che fanno i meccanici, Maggeri il muratore e Cantelli il falegname.

Gli squilli delle trombe e le grida attirano decine di persone da tutta la città. I Pompieri distribuiscono le secchie di tela e si formano le catene per trasportare l'acqua dalle canalette alle vasche dove pescano le pompe. Intanto cercano di ricordare la delicata procedura per montare ed azionare le macchine, e predispongono le manichette di canapa. Uomini e ragazzi si alternano alle leve per azionare le pompe e spingere l'acqua nelle manichette impugnate dai Pompieri, che dirigono i getti in alto, sui tetti, contro le fiamme che già si prorompono dagli squarci dei coperti. La prima acqua filtra dal tessuto di canapa, i tubi sembrano perdere ovunque, poi la canapa si imbeve e "fa tenuta" e l'acqua gonfia la manichetta fino agli ugelli da cui esce con getto sempre più potente. Altri Pompieri, i muratori, sono già saliti sui tetti in mezzo al fumo irrespirabile, mentre altri sono all'inter-

no dell'edificio, per cercare di tagliare la strada al fuoco troncando con le scuri i travetti del coperto, come fanno da sempre.

A questo punto la confusione è enorme. Il vento forte alimenta le fiamme, che arrivate ai tetti si propagano alle altre abitazioni e alle altre stalle. È in pericolo l'intero caseggiato, fino alla via Maestra. Moltissimi cittadini aiutano, gli inquilini fuggono buttando in strada le poche masserizie dalle finestre. I Carabinieri sorvegliano i beni e tengono alla larga la grande folla accorsa.

Viene avvertito il Gonfaloniere Vincenzo Sassoli, che accorre sul posto assieme ad alcuni assessori e impiegati comunali per dirigere le operazioni. Fra questi c'è Dionigio Masetti, che è assessore anziano e anche proprietario di un magazzino di granaglie sul luogo, ed è molto interessato a quel che succede. Vedendo che nonostante i grandi

sforzi di tante persone le fiamme sembrano ancora fuori controllo e che il vento sempre più forte, le spinge verso i tetti degli edifici vicini, il Gonfaloniere verso le ore 16 decide di inviare una richiesta di aiuto a Bologna tramite corriere a cavallo. Appena ricevuta la richiesta il Senatore di Bologna, marchese Francesco Guidotti Magnani, alle ore 17.15 autorizza quindi una squadra di cinque Pompieri esperti, sotto il comando del vice capo operatore Giuseppe Ferrarini, a partire con una vettura verso la nostra città, dove giungono verso le ore 19.

Trovano già crollati i tetti e parte dei muri di almeno quattro abitazioni, confinanti con magazzini di paglia, fieno e anche granaglie. Approvano il lavoro svolto dai Pompieri locali, che hanno già tagliato i coperti e i muri e sono riusciti finalmente a isolare l'incendio, e si limitano a usare la propria lunga esperienza per correggere alcune lacune e a insegnare come usare meglio la pompa per isolare le fiamme. Soprattutto indicano loro quali siano i rischi e i pericoli in cui li vedono con troppa leggerezza incorrere a causa dell'inesperienza, e indicano anche quali metodi e attrezzi servono per sgomberare le macerie e il legno e il fieno incendiati in modo efficiente e veloce. Tutte cose che si imparano con l'esperienza, non basta di certo il solo saper azionare le pompe per combattere il fuoco.

Proseguono il lavoro assieme per tutta la notte, sorve-

gliando le macerie fumanti fino alle 4 del mattino quando i colleghi bolognesi prendono la via di Bologna. I nostri proseguono fino alla sera del giorno 27 quando l'incendio viene dichiarato del tutto sconfitto. L'esperienza per i nostri Pompieri sarà preziosa, perché, come detto, non basta azionare le pompe per combattere il fuoco.

Alla fine risultano gravemente danneggiate cinque abitazioni e alcune stalle sono andate distrutte. Nessun animale è andato perduto, nessuna persona si è fatta seriamente male, ma molti hanno perso masserizie e beni e diverse famiglie sono rimaste senza casa. La sera del 17 il Gonfaloniere convoca un Consiglio Comunale straordinario per concordare le iniziative da prendere, sia per rimediare ai danni e assistere le famiglie senza casa.

Il quartiere è salvo e ci vorranno alcuni mesi per tornare alla normalità. La

paura è stata tanta, ma Sant'Antonio, evidentemente, ha dato una mano: bisognerà ringraziarlo.

L'anno venturo, in settembre, in questo stesso caseggiato divamperà un altro incendio, pericoloso e impegnativo, ma meno grave. D'ora in poi i Pompieri diventeranno sempre più efficienti e a Persiceto migliorerà un poco anche la legislazione di prevenzione incendi imposta dal Comune.

Il ricordo di questi incendi terribili rimarrà a lungo nella memoria collettiva degli abitanti del quartiere, meglio quindi assicurarsi una sorveglianza perenne. Per questo, forse, il santo contadino, dalle spalle larghe, nume tutelare dei Pompieri, è ancora lì, in alto, a vigilare sulle stalle di fronte, e a pattugliare queste strade.

Adesso che sapete, provate a passare per questa via in una sera senza luna, sul tardi, meglio con la nebbia. Fermatevi presso le mura antiche della chiesetta e restate in ascolto. Se avete fortuna potrete percepire, al di là dei rumori del traffico, il suono degli zoccoli dei cavalli sull'acciottolato, i loro bramiti, i tintinnii delle catene e dei ferri, e l'odore dello strame e degli animali. Se siete molto fortunati e ben sintonizzati, dopo un po' appariranno, per un attimo, le ombre degli antichi abitanti e la scena di quelle ore terribili, il rumore, la confusione, le grida e l'odore pesante del fumo, gli schizzi dell'acqua che scorre lungo la strada.



# PREMIO LETTERARIO

## Svicolando

### NETA

Monica Malaguti (*San Giovanni in Persiceto*)

**N**eta cavalcava senza meta nella città senza nome. Il suo era uno strano mezzo di locomozione. Ora destriero, ora velocipede... si trasformava continuamente.

Nella luce malata di quel giorno senza inizio né fine, attraversava i ponti tra i canali dalle acque torbide ma senza odore, saltava i gradini in pietra delle enormi scalinate di palazzi fatiscanti che intuiva, forse un tempo, fastosi...

Non sapeva dove si trovava ma la cosa non la turbava affatto, non aveva la minima rilevanza. Traversò quella città in lungo e in largo, per ore. Nessuno scopo animava la sua azione. Nessuna meta. Forse avrebbe avuto un senso il sapere dove fosse e perché, ma a Neta questo non importava.

Galoppava senza scopo ora impennando il suo destriero, ora sospendendolo immobile prima di spiccare il balzo... Solo un vago senso di inquietudine occupava la sua mente, null'altro.

Vapori tiepidi e sospetti uscivano dalle fessure delle pietre formando dense volute grigio-giallognole che davano al luogo un aspetto decisamente surreale. Non c'era alcun rumore in quella città, nes-

suna voce, nessuna persona o altra forma di vita. Almeno all'apparenza.

Neta avrebbe potuto essere sola al mondo o essere spiata da mostri, da mutanti... Qualsiasi ipotesi le sarebbe stata completamente indifferente.

Fu lentamente, come il vapore che saliva attorno, che una voce non voce si levò, fino a riempire l'intorno di sé. Una voce che pareva non di labbra ma di mente. Una voce chiara, cupa e imperiosa.

La voce proclamò: «Complimenti! Lei ha vinto il concorso del Salto dell'Ussaro...».

Neta non capì e timidamente avanzò: «...ma io non ho partecipato ad alcun concorso... io...».

«Tutti partecipate» disse perentoria la voce.

«Tutti partecipate» ripeté.

«Anche se non sapete, se non volete...».

«Tutti partecipate. Tutti».

Neta non si chiese più di quello che il suo interesse pretese... Continuò a cavalcare.

Ora, senza sapere né come, né quando fosse accaduto, non si trovava più nella città che aveva visitato col suo assurdo destriero. Stava seduta fuori da nulla, a un piccolo tavolo rotondo e metallico in compagnia di Git e Met.

Non ricordava chi fossero, né

che tipo di rapporto li legasse, ma intuiva di averli già incontrati e pensò che un tempo remoto fossero stati amici.

Suoi amici... La parola non trovò un senso nella sua testa. A qualche decina di metri da loro si ergeva maestosa un'enorme arena, un monumento gigantesco allocato in un intorno fatto di nulla.

Git raccontava a lei e Met che stava allevando tre leonesse nella vecchia Etruria...

Neta osservò Met il cui sguardo era perso in un orizzonte inesistente e si chiese a quale scopo Git allenasse fiere. Gli occhi si posarono allora sull'arena, oltre le spalle di Git. E videro lotte e sangue. Fiere contro gladiatori...

«Tutti partecipate».

Le tornò alla memoria la Voce della Città Senza Nome e si disse, senza indignazione né angoscia che forse per questo Git allenava leonesse. Forse chi fosse stato meno previdente sarebbe stato gladiatore nelle arene... Immaginò le folle assetate di violenza e morte gridare ed incitare...

Ed immaginò che lei e Met fossero nell'arena divorati dalle belve, circondati dai ghigni orrendi e dalle urla degli astanti.

Non si diede tuttavia alcuna pena di quest'ultimo pensie-

# PREMIO LETTERARIO

## Svicolando

Disegno di Serena Gamberini



ro.  
Fu in quel mentre che un gruppo di bambini calvi, dalla pelle traslucida sotto la quale evidente pulsava il reticolo bluastro delle vene, apparve come dal niente. I bambini avanzavano con incedere dondolante, costante. Mano a mano che si avvicinavano giungeva sempre più chiara la nenia che usciva dalle loro labbra sottili e senza sorriso. Gli occhi divennero visibili... Le orbite erano vuote. Circondarono Neta, Git e Met... Il cerchio si strinse sempre più attorno a loro fino

a che piccole mani madide giunsero a toccarli, frugarli, implorarli...  
Neta si chiese cosa volessero, cercò di capire cosa implorassero.  
Git e Met in preda al terrore presero a gridare, tentarono di divincolarsi, di fuggire invano...  
E lei, paralizzata, li vide sparire, come inghiottiti dall'avidità di piccoli avvoltoi affamati. Neta riuscì infine ad uscire da quella viscida morsa e prese a correre. Pensò che le leonesse di Git sarebbero morte senza nessuno che le avrebbe

nutrite e che Met non sarebbe diventato gladiatore nell'arena...  
Quando si voltò indietro, vide che i bambini erano morti e di loro non rimaneva che un mucchio di vesti logore, sporche e fumanti, sparse a terra, sul nulla.  
La Voce si levò annunciando che Neta aveva vinto la gara "del Negato Amore". E la folla comparve dal nulla gridando orribilmente il proprio gradimento. Neta si portò le mani alle tempie e si accasciò, ma non trovò neppure il senso della sua disperazione.

# 6° PREMIO SVICOLANDO

## EDIZIONE 2017

CONCORSO NAZIONALE DI SCRITTURA (CADENZA BIENNALE)

### In memoria di Pio Barbieri, Gian Carlo Borghesani e Flavio Forni

*Pio, per tanti anni direttore della nostra rivista, è stato un uomo d'innata simpatia, colto e attento alle sfumature del reale che ha saputo vivere attivamente anche praticando la politica con passione e onestà. Con le stesse doti è stato il Direttore con la D maiuscola di "Borgo Rotondo", la persona che, fino a quando la malattia glielo ha permesso, ha consentito al mensile (ora bimestrale) di diventare una casa accogliente per tutti i redattori, dando forma a quello spirito giocoso, ironico e pieno di passione, che contraddistingue ancora, dopo 21 anni, la nostra Redazione.*

*Gian Carlo è stato per tutta la vita un esploratore divertito dei sentieri della parola. Ha saputo tracciare, con eleganza, sobrietà e ironia, ritratti preziosi di Persiceto e dei persicetani. Nella redazione di "Borgo Rotondo" – e prima de "Il Persicetano" – è stato un generoso punto di riferimento, redattore preciso e prodigo di consigli, uomo sempre attento alle esigenze degli altri, in particolare dei più giovani.*

*Flavio, vero artista dell'illustrazione, ha avuto un ruolo centrale per dare vita all'identità di "Borgo Rotondo". La mancanza delle sue bellissime quanto sagaci vignette, l'acutezza del suo sguardo, è ancora oggi una lacuna incolmabile sulle pagine del nostro bimestrale. Genialità e ironia ne hanno contraddistinto lo stile, non solo sul nostro giornale ma anche in molti lavori che, per fortuna, campeggiano ancora sulle pareti di tante case e di tanti negozi della nostra città.*

La Redazione di "Borgo Rotondo"

L'Associazione culturale "APS Borgo Rotondo" (che gestisce la redazione dell'omonimo bimestrale persicetano di attualità, sport e cultura), in collaborazione e con il supporto dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", di "Maglio Editore – Libreria degli Orsi" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto – organizza la sesta edizione del **Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura:**

### INCREDIBILMENTE VERO, MA CHE STORIA!

*Scrivi di un fatto storico, un accadimento, un ricordo che ti hanno raccontato o che hai vissuto in prima persona, che per te è stato talmente incredibile da vivere o averne sentito parlare, che se lo raccontassi in giro nessuno ti crederebbe e forse nemmeno tu troveresti le parole giuste per raccontarlo; un episodio talmente strampalato da sembrare quantomeno curioso, bizzarro e inconcepibile per molti, ma non per te.*

**Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro martedì 30 giugno 2017 compreso) e si compone di un'unica sezione:**

- Racconto breve

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) Un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute);
- 2) Essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) Essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà ad inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

- **I testi dovranno pervenire entro venerdì 30 giugno 2017** (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 6° Premio Svicolando, Concorso Nazionale di Scrittura "Incredibilmente vero: ma che storia!"

- a "Libreria degli Orsi", Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

**Non è previsto alcun contributo economico per la partecipazione.**

- La Giuria, composta dalla Redazione di "Borgo Rotondo" e da alcuni soci dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul bimestrale "Borgo Rotondo", con libri offerti dalla "Maglio Editore – Libreria degli Orsi", una pergamena ricordo e con una cena offerta dall'Associazione culturale "APS Borgo Rotondo".

- **I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto entro l'autunno 2017 in data da stabilirsi successivamente.**

- Per i partecipanti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni (con riferimento alla data del 30 giugno 2017) sarà prevista una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti finalisti verranno avvertiti dalla Redazione di "Borgo Rotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della Redazione di "Borgo Rotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

- A questa edizione del Premio non potrà partecipare il/la primo/a classificato/a della precedente edizione del concorso (2015).

- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- **Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it) e sulla pagina Facebook "Amici di BorgoRotondo!"**

di Mattia Bergonzoni

## IL GRANDE LEBOWSKI

Regia: Joel Coen; soggetto e sceneggiatura: Joel & Ethan Coen; fotografia: Roger Deakins; scenografia: Rick Heinrichs; musica: Carter Burwell; montaggio: Roderick Jaynes, Tricia Cooke; produzione: Ethan Coen; distribuzione: Gramercy Picture. Stati Uniti, 1998. Commedia, 117'. Interpreti Principali: Jeff Bridges, John Goodman, Steve Buscemi, Julianne Moore e Philip Seymour Offman.

Il Grande Lebowski (The Dude, in inglese) è un film sulle attitudini dei personaggi, non sulle storie di questi. Non si comprende subito perché la trama è fitta di personaggi e situazioni peculiari. Si parte da ricchi milionari solitari fino ad arrivare ad un re del porno. Da una donna che viene rapita ad un uomo, ex hippie, che spende le giornate e fumare marijuana e a bere White Russian, quando non è impegnato a giocare a bowling coi suoi amici al limite del socialmente accettabile.



Si tratta insomma di una storia che solo le menti geniali (o malate, dipende dai punti di vista) dei fratelli Coen potevano concepire. Solo la mano ferma di questa coppia, insieme ad un ricchissimo approccio visivo, potevano contenere e dare senso a questa narrazione sull'orlo del delirio.

Lebowski è un eroe che si è lasciato la politica alle spalle ed esiste essenzialmente per bere, giocare a bowling e spendere le giornate coi suoi amici. Non è mai ubriaco, eppure dal film si capisce che non è mai nemmeno sobrio. Tale individuo viene scambiato da due ricattatori per un altro Lebowski, milionario però, e pretendono da lui un riscatto per la moglie rapita. Questa è la partenza del film, nel mezzo si verificano una serie di vicissitudini che porteranno The Dude a rapportarsi con gli individui meno raccomandabili di tutta Los Angeles. In tutto questo, al protagonista capiteranno le più improbabili situazioni ed è proprio da questo che si deduce come questo film sia rivolto alle attitudini dei personaggi e non alla storia vera e propria. The Dude, dall'inizio e fino alla fine, si ritrova spesso a "prenderlo in quel posto", tuttavia in ogni situazione egli riesce a farsi scivolare il fango di dosso e vivere l'evento con una certa insofferenza, quasi stoica. È proprio questa insofferenza che gli consente di arrivare fino alla fine del film senza gettare mai la spugna o comunque venire "sconfitto" dalle attitudini e volontà dei suoi nemici.

VOTO: 4/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## PATERSON

Regia, soggetto e sceneggiatura: Jim Jarmusch; fotografia: Frederick Elmes; scenografia: Mark Friedberg; musica: Squirrel; montaggio: Affonso Gonçalves; produzione: Amazon Studios, Animal Kingdom, K5 Film; distribuzione: Cinema. Stati Uniti 2016. Drammatico, 113'. Interpreti principali: Adam Driver, Golshifteh Farahani.

Paterson (Adam Driver) vive a Paterson, New Jersey, con la moglie Laura e il cane Marvin. Le sue giornate vengono scandite dal lavoro come autista di autobus, le sue serate seguono il solito rituale di portare fuori il cane e bere una birra al pub. Mentre la moglie ogni giorno "colleziona progetti", venditrice di cupcake, musicista e cantante country, stilista di moda ma anche pittrice e decoratrice d'interni, Paterson pare non avere troppi interessi nei confronti della vita, se non quello di appuntare su un taccuino pensieri e timide emozioni frutto dei suoi riti quotidiani.



Ma può dirsi vera poesia? O è una succube riproposizione delle "poesie quotidiane" del suo autore preferito (William Carlos Williams)? Oltre a Williams molti altri "famosi" hanno vissuto a Paterson, Samuel Colt (quello delle pistole), il pugile Rubin Carter (interpretato da Denzel Washington nel film "Hurricane"), l'attore comico Lou Costello e persino l'icona rock Iggy Pop. Ma anche l'antichico italiano Gaetano Bresci, colui che uccise il re d'Italia Umberto I (ne scrisse Gian Carlo Borghesani sul numero di giugno-luglio 2008 di BorgoRotondo). Nonostante molta critica abbia lodato il film di Jarmusch io penso che non basti sovraimprimere versi di una poesia (ma è veramente poesia o forse è prosa?) sul grande schermo per rendere un film "poetico", così come non basti scrivere versi, o presunti tali, per definirsi poeti. Se il film voleva rappresentare la poeticità del quotidiano in realtà ne mette in luce la sua parte più svilente, tetra e deprimente. Sì, certo, scalfendo la superficie si trovano altri piani di lettura come la tematica dei gemelli o i piccoli imprevisti che rompono la "religiosa routine del quotidiano", ma questo non basta a dare al film quello "scarto" che lo spettatore si aspetterebbe. "Paterson di Jim Jarmusch soffre di un eccesso di poesia" (Internazionale), "Paterson di Jim Jarmusch? Un capolavoro, ma per pochi" (Linkiesta).

VOTO: 3/5





## QUANDO LA VIOLENZA DOMESTICA È UN NORMALE FATTO DI CRONACA: NERA

Maurizia Cotti

Lo scrittore di noir bolognese, Giampiero Rigosi, quando parla di scrittura, enuncia, con soddisfazione e passione, qual è, secondo lui, il maggiore privilegio dell'autore, ovvero quello di poter essere dentro alla testa, alla pancia, al cuore e al corpo dei personaggi. Antonella Lattanzi, invece, nel raccontare "Una storia nera", compie la scelta opposta: costruisce una camera oscura insondabile e lascia strategicamente il lettore davanti agli accadimenti, senza la possibilità di conoscere cosa ci sia dietro o dentro a certi sviluppi. Occorre indovinare chi tramiti nell'ombra, come e perché intervengano i diversi attori. Così, "Una storia nera", per quanto racconti una storia di cronaca come ce ne sono tante (in questo caso ricorda un episodio attinto da Chi l'ha visto?) induce alla curiosità e alla trepidazione, proprio perché i processi racchiusi nel percorso sono ignoti a molti personaggi e al lettore stesso che è indotto a macerarsi nel dubbio. Il lettore quindi deve interrogarsi come qualsiasi testimone o spettatore, su cosa sa davvero, su cosa può sapere, su che cosa gli sfugge perché nascosto e non individuabile. Insomma, ben presto, vive l'impotenza di chi inutilmente cerca di difendersi dal male, costretto a vedere, a interpretare, a fare ipotesi, senza il sollievo di una certezza. L'unico vantaggio che il lettore ha sui personaggi è che può conoscerli tutti nel ruolo che assumono gli uni con (e talvolta contro) gli altri. Una consapevolezza che gli permette perlomeno di attraversare le posizioni, senza essere assorbito in operazioni di bassa macelleria mediatica: le reazioni dei parenti infuriati, o di un'opinione pubblica giustizialista, il linciaggio gratuito e preventivo di eventuali comprimari. Le posizioni di ciascuno sono ben presto compromesse più dal pregiudizio (opportunistico e peloso) di giornalisti che tengono artificiosamente vivo l'interesse con inchieste sbrigative e sensazionalistiche. Del resto neanche i giudici sembrano valutare i fatti, ma piuttosto cercano di indurre a confessioni che facciano tornare i conti. Ma una storia logica è anche vera? Vito, uomo bello e impossibile, maltratta la moglie Carla, coetanea conosciuta fin dall'infanzia, al suo fianco da sempre, nessun altro uomo nella vita. La aggredisce ogni volta con un incremento di violenza che tutti leggono giustamente in un solo modo: alla fine l'ammazzerà, tutti ne sono sicuri. La violenza domestica, l'amore, l'odio si strutturano in un circolo vizioso in cui è difficile distinguere, le ombre si spampanano, si trasformano, coprono tutto e quello che è bianco. Dentro alla testa tutto può diventare nero, poi grigio, poi... Come si



Antonella Lattanzi,  
Una storia nera, Milano,  
Mondadori, 2017

fa a vivere così? Anche se Vito ha una seconda famiglia, continua ostinatamente a imperversare: la prima famiglia è sempre sua. La moglie che picchia è sua. I tre figli sono suoi. Lui può essere amabile, o subdolo, o gentile, o bellissimo e forte. Ma è sempre violento e crudele... La moglie ne ha ottenuto l'allontanamento da casa, per quello che vale. Lui torna e ricomincia da dove aveva finito, facendo ogni volta danni maggiori. Solo per una volta il giro cambia. Carla lo invita al compleanno della figlia più piccola, Mara, tre anni. Inspiegabile. Perché ha deciso di invitarlo? Una forma di rassegnazione, una dimostrazione di resa? L'adattarsi alle richieste della figlia piccola? Un modo di riprendere un filo di ragionevolezza per i figli, un sacrificio necessario, una dimensione di adesione ai codici antichi della famiglia? È arrendevolezza, fatalismo, impotenza appresa, stress post traumatico? Ce ne sono a iosa di categorie che si possono utilizzare dall'esterno. Nel degrado della periferia romana importante è l'uso del dialetto pugliese, non una seconda ampia lingua come in Camilleri, ma solo un accenno per far capire lo sradicamento. Il resto è fatica e affanno. Carla non sa spiegare. Sa persino che cosa l'attende, offrendo al marito una simile opportunità. E tuttavia... La cena di compleanno passa. Ma dopo quei festeggiamenti Vito scompare. I figli sono disperati, perché non conoscono cosa si possa nascondere dietro a questa scomparsa. Quella sera hanno lasciato sola la mamma, cosa sarà successo? Quando il corpo di Vito viene ritrovato, la sorella di Vito non ha bisogno di prove, immagina il fratello come vittima della moglie e straparla, sputando odio davanti ad ogni giornalista interessato. In fondo quella è sempre un'estranea. L'altra donna di Vito sente lo svantaggio di non essere mai divenuta centrale, in fondo non veniva picchiata, no? Ci sarà un amante nascosto? Tutti pensano di sì. Sì, no. Uno c'è. Per tutti ormai si è davanti ad una coppia diabolica. E qui lo scenario si divide in due storie: la prima, molto logica, che sembra spiegare tutto, la racconta la giudice incaricata delle indagini su come possono essere svolti i fatti; la seconda la racconta la moglie Carla. Che confessa. E tutti ritengono che nella confessione ci sia tutto quello che c'è da sapere, fin troppo banale è lo svolgimento dei fatti narrati, appartiene alla ovvietà di certe storie. Tutti si placano. Il linciaggio mediatico si placa e si rivolge a nuove storie. Ma chi racconta una storia logica, che piace a chi ascolta, racconta anche ciò che è successo davvero? Si vedrà.

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film della bassa bolognese.

## LE DOMENICHE... A VILLA SORRA

*Foto di Denis Zappieri* .....



Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



**Denis Zeppieri**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

[www.deniszeppieri.it](http://www.deniszeppieri.it)

[info@deniszeppieri.it](mailto:info@deniszeppieri.it)



**Piergiorgio Serra**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

[www.piergiorgioserra.it](http://www.piergiorgioserra.it)

[info@piergiorgioserra.it](mailto:info@piergiorgioserra.it)

*Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: Facebook - YouTube - Google+*

# PERSICETO YANKEES

Mirco Monda .....

Dopo un inizio anno difficile, con l'eliminazione dalla Coppa Italia per mano della Nuova Pianorese, gli Yankees si sono concentrati sul campionato che li vedeva esordire, in casa, lo scorso 23 aprile con il Riccione, una delle squadre più accreditate al salto di categoria. L'esordio vedeva i ragazzi del duo Cocchi-Folesani, pareggiare con il Riccione disputando due buone prove, mentre la giornata successiva, in quel di Porto Sant'Elpidio, vedeva la compagine persicetana ottenere la prima duplice vittoria ai danni dei padroni di casa del Porto Sant'Elpidio. Avvio promettente con tre vittorie in 4 partite, ma la doppia sfida, sempre in terra marchigiana, con il Fano, tornava a pareggiare il numero di vittorie con quello delle sconfitte visti i due match persi a Fano. La riscossa Yankees è arrivata la giornata successiva, reduci da due sconfitte e con un derby da giocare con il Longbridge, i ragazzi bianco blu sono riusciti a giocare due partite quasi perfette e ad ottenere due meritatissime e sentitissime vittorie contro la compagine bolognese ritornando, così, con un record positivo. Dopo la doppietta casalinga, però, è arrivato un pareggio a Cupramontana, con i ragazzi del duo Cocchi-Folesani che non sono stati capaci di chiudere la pratica di gara 1, facendo così tornare in partita i padroni di casa che si sono poi aggiudicati il match, ma che, con rabbia e grinta, si sono ampiamente imposti in gara 2 per manifesta superiorità. Nel penultimo turno di andata è arrivata la terza doppietta stagionale, stavolta ai danni del Progetto Teramano che sul diamante "Toselli" ha dovuto cedere il passo al team locale. Infine si è chiuso il girone di andata con una duplice sconfitta, seppur con il minimo scarto 8-7 (11°) e 2-1, in quel di Pesaro, capolista del girone D con solo 1 match perso. Al giro di boa del campionato i ragazzi persicetani si trovano al terzo posto, pari al Fano, con un record di 8 vinte e 6 perse. Se si vorrà puntare ai playoff, servirà fare un girone di ritorno quasi perfetto, ma nulla è impossibile per gli Yankees che in questo girone di andata hanno dimostrato di potersela giocare con tutti e di non temere alcun avversario.

Per quanto riguarda le giovanili, invece, la nostra U21 è seconda in campionato con un record di 2 vinte ed una persa, dietro al Godo (2 vinte e 0 perse) e davanti agli Athletics (0 vinte e 3 perse). Come prevedibile la nostra U15 sta facendo molta fatica in un campionato in cui le differenze fisiche si fanno sentire, ed i nostri ragazzi, per lo più al primo anno in categoria, ne stanno risentendo parecchio, nonostante i miglioramenti tecnici visibili con il passare delle partite, i nostri ragazzi cercano ancora la prima vittoria in campionato, che però, spesso, sfuma a causa dello strapotere fisico avversario nel box di battuta. Infine la nostra U12, si sta giocando il terzo posto nel girone, con Sasso Marconi fuori classifica, i piccoli Yankees stanno lottando con gli Athletics il terzo posto del girone C, girone che vede in vetta la coppia Fortitudo-Modena, due team tecnicamente superiori ai nostri ragazzi. Buoni, quindi, i segnali dalle giovanili,

con i ragazzi U21-U15-U12 che stanno crescendo e giornata dopo giornata, allenamento dopo allenamento, stanno facendo vedere miglioramenti che fanno ben sperare per il futuro del baseball persicetano.

Nello scorso mese di maggio è anche iniziato il torneo amatori Memorial "Armide Borsarini" con 5 squadre al via, gli Happy Players, gli Stoneface, gli Yankees Amatori, gli Angels e gli Incredibili MarVer, con già tre giornate giocate, al momento in testa vi sono gli Happy Players e gli Incredibili MarVer con 2 vittorie e 0 sconfitte. Per quanto riguarda invece la Pig League, torneo amatoriale di slow pitch di Bologna, il team persicetano dei Manigoldi, si sta ben comportando con un percorso, fin qua, netto senza nessuna sconfitta.

I prossimi impegni :

- U12  
11/06 Athletics – Yankees  
13/06 Yankees – Modena
- U15  
11/06 Yankees – Carpi  
15/06 Yankees – San Lazzaro  
22/06 Minerbio – Yankees
- U21  
10/06 Yankees – Athletics  
14/06 Athletics – Yankees  
27/06 Goti – Yankees  
11/07 Goti – Yankees
- Torneo Memorial "Armide Borsarini"  
15/06 Stoneface – Incredibili MarVer  
16/06 Happy Players – Yankees Amatori  
22/06 Yankees Amatori – Angels  
23/06 Stoneface – Happy Players  
29/06 Angels – Incredibili MarVer  
30/06 Stoneface – Yankees Amatori  
06/07 Happy Players – Angels  
07/07 Incredibili MarVer – Yankees Amatori  
13/07 Happy Players – Incredibili MarVer  
14/07 Angels – Stoneface  
20/07 Yankees Amatori – Happy Players  
21/07 Incredibili MarVer – Stoneface
- Pig League  
14/06 Orioles – Manigoldi (Casteldebole)  
21/06 Manigoldi – All Blacks (Casteldebole)  
28/06 Manigoldi – Bomberos (Casteldebole)  
03/07 Drillers – Manigoldi (Casteldebole)

Per maggiori aggiornamenti seguitemi anche su Facebook nella pagina ASD Yankees BSC e sul sito internet [www.yankees-bsc.it](http://www.yankees-bsc.it)

Forza Yankees!!!

# FUGHE ESTIVE PER ALIMENTARE LA FANTASIA

## Idee mordi e fuggi, gratuite e lontane dalla A14

..... Sara Accorsi .....

Inizia l'estate e con lei gli esodi. Sia dovuto alla migrazione di vacanzieri del weekend, settimanali o mensili, poco importa: gli spostamenti fuori Persiceto nel periodo estivo sono vincolati da giorni e orari. La bella e scorrevole autostrada che corre verso il mare, coi come la più trafficata tangenziale bolognese possono compromettere ogni tabella di marcia, se inavvertitamente si fissa un appuntamento al venerdì o al lunedì nella direzione della grande migrazione verso la costa o verso il rientro in città. A poco vale, poi, scegliere strade secondarie: la voglia di spiaggia e mare, sole e relax intasa anche gli assi viari conosciuti solo al satellite. Per contrastare tutto questo c'è chi sceglie di non cambiare comunque meta ma muoversi in treno: soluzione ottimale, soprattutto per chi non fugge solo per un weekend, considerata anche la nuova convenzione 'Al mare in 'Treno' che prevede il totale rimborso del viaggio andata e ritorno per soggiorni di due settimane e della sola andata in caso di una sola settimana vacanziera ([www.almareintreno.it](http://www.almareintreno.it)). Ma se le vacanze sono un lontano miraggio, i conti con i desideri marittimi comunitari chiedono di esser fatti anche per semplici fughe mordi e fuggi per un po' di sano relax dai ritmi settimanali. Un errato calcolo sulla destinazione e sull'orario di partenza o di rientro da una gita fuori porta rischia di non apportare alcun contributo: il tachimetro dello stress, infatti, potrebbe schizzare a livelli ancora più alti rispetto a quelli da cui si è partiti solo a causa di una coda non prevista. Posto che le piscine rappresentano sempre un buon compromesso tra le voglie di abbronzature e le possibilità di refrigerarsi, ci sono momenti in cui anche le piscine più ampie si trasformano in modeste vaschette in cui se nuotare è impossibile, anche rinfrescarsi è arduo data l'alta densità di gradi fuori e di corpi natanti dentro. Ecco che allora scartata la zona orientale della Regione, scartate le piscine e simili, come fiumi a laghetti, per una fuga veloce, per una giornata o anche solo una mezza giornata fuori dai circuiti ordinari e dai flussi di traffico, ci sono alcuni luoghi suggestivi e consigliabili, quali i parchi all'aperto animati. Attenzione non animati perché soggetti a proposte di balli o fitness di gruppo, ma abitati con singolare discrezionalità, traboccante di fantasia. Bastano poco meno di trenta chilometri per farsi distrarre dal caldo dai colori di Emanuele Luzzati (1921-2007), scenografo e illustratore, che ha dedicato una vita a ricreare mondi, nei libri, nei teatri e nei parchi, dando forme e colori alle trame delle fiabe e del teatro, alla cultura ebraica, alla tradizione italiana. Un segno del suo inconfondibile stile lo si può ammirare a Castelnuovo Rangone, dove da ormai quasi vent'anni è stata allestita la Collina delle Fiabe: all'interno di Parco Rio dei Gamberi, si possono fare simpatici incontri con Cappuccetto Rosso, Pinocchio, Alice nel

Paese delle Meraviglie e Pulcinella che pesca nel lago. Una meta vicina, che con un lenzuolo per stendersi e acqua ghiacciata così da rimanere fresca il più a lungo possibile, può rendere piacevoli un pomeriggio, ammirando il tratto del grande artista italiano. Passato il pieno sole del pomeriggio, la gitarella può proseguire nel segno dell'illustrazione con le lastre dei fumetti di Andrea Pazienza al Parco Pertini-Pazienza o con alcuni selfie in compagnia di John Lennon nelle installazioni del Parco dedicato alla voce di Imagine. Per chi a fiabe, fumetti e musica preferisce la realtà, allora a Via Castelfranco può privilegiare Via Persicetana e percorrere più o meno gli stessi chilometri in direzione Parco Pasolini, lungo via San Donato, a Bologna, per passare un pomeriggio tra le 200 statue a grandezza naturale realizzate dallo scultore Nicola Zamboni. Una suggestiva fila di silenti persone che popolano il parco, accompagnando chi passeggia con volti via via sempre più definiti, all'avvicinarsi della meta: lo spazio del teatro-Arena, recentemente restaurato (2016). L'imperturbabilità delle statue che scivolano tra i pioppi è in alcuni orari scossa dalla vivacità dei bambini che frequentano i laboratori proposti tutti i giorni, domenica inclusa o dai grigliatori provetti che approfittano della postazione barbecue messa a disposizione per chi frequenta il parco. Per chi opta per questa meta, prima di rientrare a Persiceto, potrebbe concedersi una sosta serale tra le opere della Certosa in una delle tante suggestive serate organizzate all'insegna dell'arte, della poesia e del mistero tra le storie di Bologna e dei suoi personaggi (Facebook: Museo civico del Risorgimento - Certosa di Bologna). Per chi invece preferisce riposare tra le comodità di casa, ma non disdegna una piccola avventura appena fuori porta eppur densa di fantasia, come non affidarsi alle sculture mosaiccate di Pellizzola. Nel pieno sole del pomeriggio ci si adagia nelle comodità casalinghe, tenuta minimale anticoldo compresa e, una volta stemperata la canicola pomeridiana, si può anche uscire di casa alle 18 e raggiungere la curiosa meta in poco meno di venti minuti, trenta al massimo per chi abita nella zona di Tivoli., e si ha tempo fino alle 20 per una passeggiata nella vicina Cento, al Giardino del Gigante, in compagnia di una gigantesca lucertola lunga più di 30 metri, oppure osservati da un enorme merlo di 13 metri, o ristorandosi tra i colori di una speciale foglia alta cinque metri ([www.ilgiardinodelgigante.it](http://www.ilgiardinodelgigante.it)). Per i più sportivi, la meta vicina rende possibile anche la scelta della bicicletta così da avere un'escursione a basso impatto ambientale.

*Idee estemporanee, per mete alternative al mare, in compagnia di pietre modellate o sagome colorate per far lavorare la fantasia...perché tenerla allenata fa sempre bene: di fronte a certe temperature non c'è alcuna alternativa, se non fantasticare fresche brezze!*

# IL MIRAGGIO

Gilberto Forni

Si può viaggiare veloci sull'asfalto della *ruta nacional 40*, un nastro grigio che cavalca i delicati pendii delle colline nella provincia del *Chubut*. Adriano è alla guida ormai da due ore e non ha alcuna intenzione di cedere il volante a Valentino che gli siede di fianco, Valerio ed io siamo sistemati nei sedili posteriori.

“Ehi, guardate là a destra che bel miraggio”; all'orizzonte della piatta steppa, dove i ciuffi di erba bruciata dal sole e piegata dal vento, si uniscono al blu di un cielo limpidissimo, pare di vedere due isole emergere dalle acque di un mare o di un lago.

“Eh sì, se ne vedono più qui in Patagonia che nel Sahara. Strano fenomeno, ma da cosa è causato?”. Valentino sale in cattedra: “Alcuni mesi fa, ho scritto qualcosa in merito su *Borgo Rotondo*. È un fenomeno di ottica. Accade quando i raggi del Sole incontrano uno strato d'aria più calda rispetto agli strati sovrastanti dove l'aria più fredda è di densità maggiore. I raggi di luce subiscono una riflessione totale ed è possibile vedere le immagini come se fossero veramente riflesse al suolo”. “Ragazzi” dice Valerio “è già mezzogiorno e mezzo, comincio a sentire un po' di fame”, gli faccio eco: “Come siamo messi a benzina?”. Apparentemente la mia domanda non trova coincidenza con l'affermazione di Valerio, ma in Patagonia benzina, toast, biscotti e birra viaggiano paralleli e s'incontrano nei distributori di carburante.

“Ecco in lontananza vedo le alte antenne che generalmente si trovano nei piazzali di sosta dei camion, forse là c'è quello che cerchiamo” dice Adriano. Qui in Terra del Fuoco, sulla *ruta del fin del mundo*, non riusciamo a percorrere più di quaranta chilometri l'ora; la strada non è asfaltata, è sconnessa e l'automezzo pesante che non riusciamo a superare, solleva una fastidiosa nuvola di polvere. Guida Valerio, anche oggi il cielo è sereno, la

temperatura è più bassa della settimana scorsa, d'altronde stiamo puntando con decisione verso sud, siamo diretti a Ushuaia. Valerio approfitta di un allargamento della carreggiata e affronta, con decisione, il sorpasso del camion che ci precede. A strada libera possiamo ammirare all'orizzonte una lunga serie di miraggi.

“Guardate che roba! Valentino questi sono molto più spettacolari di quelli di ieri, come mai?”.

“Esistono due tipi di miraggi, l'inferiore e il superiore”. Valentino non si fa pregare: “Il primo è quello più frequente. Ad esempio se ci troviamo nel deserto possiamo vedere il riflesso del cielo sul terreno sabbioso in lontananza e pensare erroneamente di scorgere un lago. I miraggi del secondo tipo sono i più spettacolari. Sono prodotti da un'inversione di temperatura all'altezza degli occhi dell'osservatore. L'immagine appare quindi riflessa superiormente. È possibile vedere oasi che in realtà si trovano oltre l'orizzonte, così come navi capovolte in lontananza. In questo caso gli strati d'aria a contatto col suolo devono essere molto più freddi di quelli al di sopra degli occhi dell'osservatore. Quando diversi effetti di miraggio inferiore e superiore si sommano, le immagini degli oggetti all'orizzonte vengono allungate verso l'alto come pinnacoli. Questo miraggio è chiamato “*la fata Morgana*”.

“Mo soccia, quante ne sai!”.

“Però è mezzogiorno e mezzo ...se trovassimo un distributore” dice Adriano. “Sarà difficile” gli faccio notare “abbiamo fatto benzina appena un'ora fa”. Non sono trascorsi più di cinque minuti che Valerio dice: “Guardate a due chilometri c'è la deviazione per il paese di San Sebastian, forse lì troviamo qualcosa da mettere sotto ai denti”.

Stiamo percorrendo, senza una meta precisa, *la ruta provincial 259*, una strada sterrata che porta al confine con il Cile nella provincia di Rio Negro; dobbiamo far trascor-



rere il tempo perché l'antico mulino ad acqua, che vogliamo visitare, apre ai visitatori solamente alle quattordici e trenta. Non ci sono auto su questa strada che costeggia un torrente a tratti impetuoso. La fine di questa nostra vacanza in Patagonia è ormai vicina; trenta giorni trascorsi in maniera avventurosa e ottomila chilometri non sempre banali, hanno prodotto una stanchezza che oramai comincia a farsi sentire. C'è silenzio in auto. Nella parte larga

della vallata, laggiù in basso, appare un miraggio, solo io lo avvisto, o forse anche gli altri lo vedono, ma nessuno lo fa notare. Con la testa appoggiata al finestrino posteriore penso; non sono considerazioni su cose specifiche, rimugino a ruota libera e, come si suol dire, salto di palo in frasca. Uno dei miei libri preferiti da ragazzino era "I racconti di Excalibur", mi ha sempre incuriosito la Fata Morgana, la strega antagonista di Re Artù, di Ginevra e, soprattutto di Mago Merlino.

Poi ho imparato che è stato assegnato il suo nome a un fenomeno ottico, una forma di miraggio. Nella tradizione la Fata Morgana, induceva nei viandanti visioni di fantastici castelli in aria per attirarli e quindi condurli a morte.

"Ma porca miseria!" mi chiedevo "Come è possibile che viaggiatori esperti e scafati naviganti possano cadere in un simile tranello?", ma poi ricordo di essere stato anch'io, nel Sahara, ingannato da questo fenomeno. Ecco che improvvisamente, dopo una curva, appare, sul ciglio destro della strada, una casetta color fucsia con ampie finestre e scuri marron, ha il tetto in lamiera ondulata verniciata di verde; nella parte anteriore un praticello ben curato, delimitato da un muretto di sassi a secco, è solcato da un rivolo d'acqua corrente; un ponticello, con corrimano arcuato in legno, varca il piccolo corso d'acqua. Su una tavolozza in legno la scritta "confiteria". Guardo istintivamente l'orologio. È mezzogiorno e mezzo. Fermiamo l'automobile ed entriamo. All'interno, a terra, alcune cassette contenenti bottiglie di birra; su di un bancone di legno dal piano di formica, una bilancia, un espositore per dolci e un'affettatrice per salumi. Appoggiate alla parete di fronte all'entrata una scaffalatura in legno verniciata a smalto, accoglie, in maniera ordinata, confezioni di rotoli di carta igienica, prodotti per la pulizia della casa, scatole di zucchero e pacchi di riso. Una vetrinetta fa da espositore per prodotti caseari: raviole ripiene di carne tritata e torte fritte.

"Buenos días a todos" ci dice un'anziana signora, entrando da una porta a vetri: "En que puedo servirle?" e Valerio: "Buenos



días, lo que puede comer hoy?", comer è una delle prime parole che s'imparano in Patagonia, significa mangiare!

"Siete italiani vero?" ci chiede la donna.

"Anche lei è italiana?"

"No, ma ho vissuto in Italia da bambina".

"Come è arrivata qui?" chiede curioso Valentino e lei: "Semina un pensiero e raccoglierai un'azione, semina un'azione e raccoglierai un'abitudine, semina un'abitudine e

raccoglierai un carattere, semina un carattere e raccoglierai un destino".

Ci guardiamo in faccia con aria interrogativa, Valerio interrompe il momento di imbarazzo e dice: "Allora cosa si mangia?" e l'anziana signora: "Un proverbio argentino dice "A falta de pan, buenas son tortas! Siéntate por favor", se non c'è pane andranno bene le torte! Sedete per favore, vi aspettavo per oggi e vi ho preparato raviole e torte fritte", la vecchia è enigmatica, non capiamo, è di nuovo Valerio

che toglie tutti dall'imbarazzo e dice: "Ok, allora raviole e torte fritte per tutti". La donna scivola lesta dietro al bancone, apre la vetrinetta e, a mani nude, riempie una terrina con raviole e torte. Mentre posa quattro bicchieri e una bottiglia di birra sul tavolo dice: "su imaginacion està limitada solo por su imaginacion". Ormai non ci meravigliamo più, quella che soprannominiamo affettuosamente "la zia", evidentemente soffre di qualche disturbo dovuto sia all'età già avanzata che al luogo solitario in cui vive. Il cibo è ottimo, la zia ci serve quattro caffè, fatti con la moca, in tazzine anni cinquanta, si ferma davanti al tavolo e sentenzia "La imaginación es la cometa más alta en la que se puede volar", avete capito? L'immaginazione è l'aquilone più alto sul quale si possa volare. Quando usciamo dalla confiteria sono le due del pomeriggio, è già ora di recarci al vecchio mulino.

Ci sono figure nella mente sospese tra realtà e desiderio, sono i miraggi, visioni impalpabili che possono ritornare nel tempo originate da un'esperienza, un evento, un incontro, un ricordo. Luoghi, persone, emozioni, reminiscenze che riaffiorano, alimentate da un odore, un taglio di luce, un suono, un particolare insignificante.

Quando nel tardo pomeriggio percorriamo a ritroso la strada fatta la mattina, pur guardando con attenzione nessuno rivede la casetta color fucsia con gli scuri marron, il tetto in lamiera ondulata verde e il praticello di erba dietro al muretto a secco. D'altronde, i nostri miraggi, qui in Patagonia, compaiono solamente a mezzogiorno e mezzo, circa.

CONTINUO DI PAGINA 10 >

**Sabato 15 luglio**, ore 19-24, centro storico, *FunkyLand*, serata di balli e musica anni '70.

**Da giovedì 20 a sabato 22 luglio**, centro sportivo, *Festa della birra*.

**Da venerdì 25 a domenica 27 agosto**, ore 18-24, centro sportivo, via Castelfranco 16/b, "San GioVanni '50", terza edizione del festival con concerti e balli anni '50, mostra fotografica, auto e moto d'epoca e tanto altro.

**Rassegna "Estate in piazza"**

CINEMA

San Matteo della Decima, piazza 5 Aprile, ore 21

lunedì 10 luglio, *L'Era glaciale 5*

martedì 11 luglio, *Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali*

mercoledì 12 luglio, *Il viaggio di Arlo*

giovedì 13 luglio, *Tutto può accadere a Broadway*

venerdì 14 luglio, *Zootropolis*

sabato 15 luglio, *Una notte con la regina*

domenica 16 luglio, *Trolls*

Capoluogo

comparto *Tiro a segno*, via Fenoglio

giovedì 20 luglio ore 21, *Big Hero 6*

piazza del Popolo, ore 21

sabato 22 luglio, *Perfetti sconosciuti*

giovedì 27 luglio, *Frozen*

sabato 29 luglio, *Una spia e mezzo*

giovedì 3 agosto, *Latin lover*

sabato 5 agosto, *Ave, Cesare!*

giovedì 10 agosto, *Kung fu Panda 3*

sabato 12 agosto, *Amiche da morire*

giovedì 17 agosto, *Se Dio vuole*

sabato 19 agosto, *Inside out*

SEGUE A PAGINA 28 >

# UNA GITA SUL PO

Giorgio Davi

1960 – Olimpiadi a Roma, l'anno dopo si sarebbe festeggiato il centenario dell'Unità d'Italia, la Lira aveva avuto l'Oscar mondiale per la stabilità monetaria, le nostre 500 Lire erano d'argento e gli americani venivano a vedere come si giravano i film western. Nel paesino ai bordi delle valli si era passati dalla povertà allo stare un po' meglio, chi non aveva mai avuto una bicicletta tutta sua ora andava disinvolto in ciclomotore ad ordinare un televisore, le donne facevano la fila davanti alla vetrina dove era esposta una cucina Salvarani.

Nei pomeriggi delle domeniche le gite al mare dei fidanzati offrivano maestose parate di ogni genere di moto, per assistere ad esse anche i nuclei famigliari riuniti per costruire la casa a qualche parente facevano una pausa per ammirare quelle sfilate di ragazze e motori. Con mirabile equilibrio le ragazze sedevano di traverso tanto che fosse la sella di una grossa moto o il portapacchi di una Lambretta primo tipo, con una mano si reggevano al loro uomo e con l'altra parevano sorreggerlo. Ragazze con l'obbligo di essere a casa prima del tramonto ma con i soldi per un gelato e il pomeriggio tutto per loro. Non voleva essere vista una giovane Coppietta che una domenica sbucò da un remoto stradello protetto da un sipario di acacie fiorite, volevano vedere il Po e il loro tappeto volante era una Vespa tutta nuova.

Il grande fiume apparve loro oltre una larga fascia di pioppi, si fermarono stupiti davanti al maestoso spettacolo contenti di essere soli. I piumini dei pioppi danzavano in gran numero nell'aria tiepida come una irreale nevicata; sull'erba coperta di bianco risaltava il colore dei fiori, sull'altra riva una variopinta fila di ombrelloni

creava l'effetto di vivere le quattro stagioni in un solo magico momento: sedettero incantati sotto un olmo con la radiolina che suonava Rapsodia Svedese. In tanta pace la pesante settimana di lavoro si fece sentire, lui visse il dolce spettacolo di avere tra le braccia lei che dormiva, si appisolò anche lui e sognò di essere un Re; al risveglio si sorrisero poi arrossirono, si erano promessi di usare giudizio, infine capirono che a svegliarli era



stato il tuono.

Dal pioppeto uscirono tante Coppiette da formare una piccola folla impaurita dal diluvio imminente, dall'altoparlante di una grossa imbarcazione ormeggiata alla darsena una voce offrì riparo, l'arrembaggio avvenne sotto un rabbioso piovasco. A bordo si trovarono in un salone che era un trionfo di specchi, lucidi ottoni e legni pregiati. Al piano di sotto si vendevano cosmetici, calze di nylon e i tanti articoli che incantavano le ragazze. Il barcone oltre che essere un noto ristorante aveva anche una fornita merceria, percorreva il fiume seguendo fiere e mercati. Con fare ironico un barcaio chiese alle numerose Coppiette così giovani se era una gita scolastica, ci furono delle presentazioni con nomi che potevano anche essere veri, ma circa l'età e dove stavano di casa tutti mentirono spudoratamente. Con aristocratico di-

CONTINUO DI PAGINA 26 >

#### MUSICA

venerdì 14 luglio, ore 21, piazza del Popolo, “Io, tu e le altre”, canzoni d'autore e musica leggera

venerdì 21 luglio ore 21.30, piazza del Popolo, concerto di *The Shameless Reunion*, musica angloamericana anni '70

venerdì 28 luglio ore 21, piazza del Popolo, coro Gospel

venerdì 4 agosto ore 21, piazza Betlemme, “Danze e balli virtuali nella musica delle grandi culture europee di fine '800”

venerdì 18 agosto ore 21, San Matteo della Decima, piazza 5 Aprile, “Here is kaiental”, ballate country, surf, blues, jazz, musica popolare sudamericana

venerdì 1 settembre ore 21, cortile del Palazzo comunale, “Suoni ed immagini dal grande schermo”.

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

stacco la coppietta ammirava dal finestrone l'esaltante potenza del temporale, sul tavolino la scatola grande di wafer assortiti e i frappè con la cannuccia di liquirizia in bicchieri di cristallo. Riportando il bicchiere (era di gran moda rubarli) veniva restituita giusto la somma per prendere un gelato Eldorado, in fondo allo stecchetto del gelato lei trovò la scritta che aveva vinto ma lo volle tenere come portafortuna.

Tornò il sole, i due fidanzatini andarono in quel paesaggio lavato di fresco, la radiolina suonava "I pescatori di perle". Arrivarono ad un lungo muro di rinforzo in cemento armato costruito da poco, a terra chiodi contorti, pezzi di legno e un grosso cacciavite.

Col rossetto che metteva di nascosto lei disegnò sul muro le loro iniziali intrecciate, in lui si risvegliò il Michelangelo che sonnecchia in ogni italiano. Con un ciottolo si mise a dare vigorosi colpi sul cacciavite per eternare quelle lettere sul cemento, con un sasso ruvido lei addolciva gli spigoli. Ora e Sempre aggiunse

lui all'opera voleva aggiungere qualcosa di più solenne ma si era dato una botta sul pollice... risultò lo stesso un'opera bella come un arabesco, solenne come uno stemma araldico. Stettero a guardare la loro opera che per loro era come un contratto scritto, la radiolina trasmetteva la Sonata K310 di Mozart, si strinsero forte per un bacio un po' frenato dal timore di apparire goffi. Poi si raccontarono di essere inventori nonché proprietari di un sentimento tanto grande che era normale non sapessero da dove cominciare, col tempo progredirono perché ci credettero.

Dal molo dello stabilimento, dove era stato inventato il Moplen, partì un rimorchiatore che trainava una fila di chiatte, lo immaginarono come un lungo treno che andava verso un'isola felice dove chi si voleva bene non doveva nascondersi dagli sguardi degli adulti invidiosi e cattivi. Si sentirono ancora più liberi osservando il volo dei gabbiani, un aereo volava alto lasciandosi dietro una lunga scia bianca. Mano nella mano camminando senza

toccare terra, tornarono alla darsena, videro una gran folla vestita a festa dirigersi al barcone mentre i fidanzatini loro coetanei si erano eclissati. Al capannone del deposito cicli e moto seppero che era giunto Mario Soldati con una troupe televisiva per girare un documentario sul grande fiume, meglio tornare. Li riaccolse la valle col suo labirinto di canneti fino al minuscolo edificio che fin da quando erano piccoli era il loro rifugio segreto. Da quel posto guardavano le Valli che per loro non erano paludose ma un grande giardino che ogni giorno

offriva uno spettacolo diverso. Erano felici come passerotti dopo il primo volo con tante cose ancora da dirsi, ma il sole stava calando, dovevano rincasare o gli adulti avrebbero fatto troppe domande; si salutarono con un quasi bacio e lei partì in bicicletta. Il vento della corsa le gonfiava la coloratissima gonna, a lui parve come una farfalla e nel contempo un fiore, la radiolina suonava il Bolero di Ravel.

Cinquant'anni dopo, sulla riva del Po si



"Viaggio nella valle del Po" Trasmissione televisiva condotta da Mario Soldati (1957)

ferma una macchina nuova guidata da un vecchio che guarda il grande fiume con lo stesso incanto di quando era ragazzo; con passo lento l'uomo scende l'argine fino alla darsena, il barcone non c'è più. Brandelli multicolori di sportine di plastica impigliati nei rami dei salici si estendono a vista d'occhio, bottiglie di plastica, palloni rotti, la testa di una bambola con i capelli fluttuanti in una schiuma grigia e malsana. Il progresso, mormora il vecchio, promette il paradiso e poi ti trovi in un letamaio.

Il muraglione si presenta deturpato dai barbari pittogrammi dei graffitari, senza incertezze l'uomo trova l'angolo dove fu incisa una promessa ma la parola Sempre non fu Per Sempre e a lui rimane la ruvida carezza dolceamara dei ricordi.

Il vecchio si scuote, non ha lasciato detto dove andava, il sole sta calando, se farà tardi ne sentirà quattro. Sale in macchina per ripartire, l'autoradio suona un brano di Chopin.

La squadra di biliardo “Bocciofila 6” di San Giovanni in Persiceto si è aggiudicata il Campionato Provinciale categoria Amatori 2017, vincendo la finale, contro la squadra “Sportivo San Lazzaro”, disputata al Palazzetto del Centro Civico Corticella in data 13 maggio.

La stessa squadra, inoltre, ha vinto il proprio girone di campionato con il record di 100 punti e vincendo, altresì, la medaglia d'oro come “miglior singolo del girone” (20 partite vinte su 22 giocate) con il giocatore Ghirardi L.

I componenti della squadra sono i seguenti: Guzzinati P. (capitano), Diegoli V., Sanguin L., Mainieri D., Benuzzi M., Arbizzani M., Bosi R. - Usai G.P., Ghirardi L., Morisi A. Riserve: Serafini G., Palavanchi F., Di Credico R., Botti G., Ferioli G.



# METTETE VIA IL TELEFONO!

## La scuola ai tempi dello Smartphone

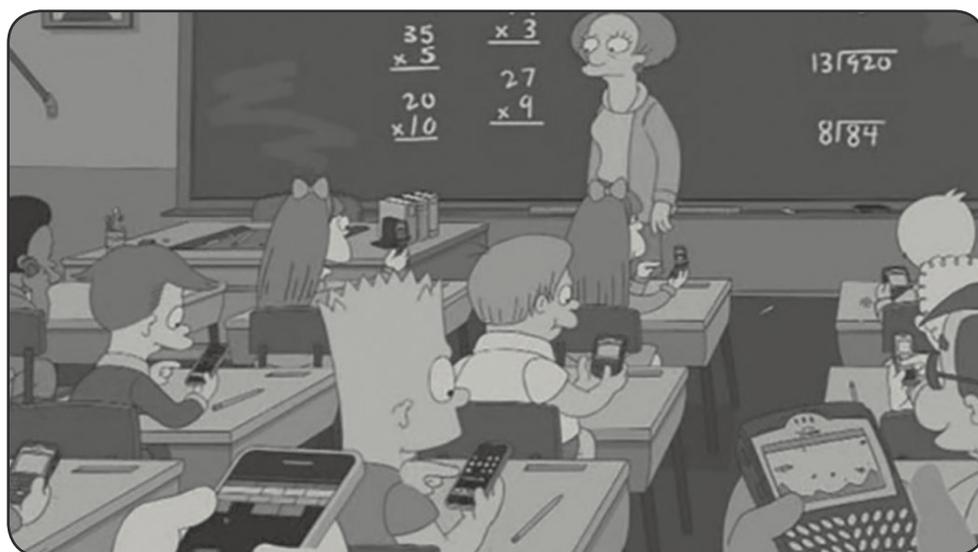
Paolo Balbarini

«Mettete via il telefono!» Nella mia ancora breve carriera di insegnante ho già recitato così tante volte questo mantra da essere in grado di percepire la stonatura delle mie parole un attimo prima di pronunciarle. Mentre le mie corde vocali articolano questo suono, mi sento come se avessi detto ai ragazzi una cosa senza senso come ad esempio: «Toglietevi le scarpe e mettetele nell'armadio!», oppure, peggio ancora, come se li volessi limitare nelle loro azioni gridando: «Legatevi le mani dietro la schiena!», o impotente, come il Bologna che scende in campo al Santiago Bernabeu per giocare contro il Real Madrid. Lo smartphone è diventato un oggetto a cui è impossibile rinunciare, in particolare per gli adolescenti, ed è quasi un prolungamento fisico, un arto aggiuntivo, un terzo polmone la cui asportazione porterebbe gravi danni; un oggetto che ovviamente entra anche in classe durante le lezioni.

Uno degli aspetti della vita dell'insegnante dell'era moderna è quello della lotta allo smartphone, una lotta grottesca dai confini nebulosi perché, se da un lato lo strumento è fonte di distrazione perpetua, dall'altro è anche, se usato nei giusti modi, uno stra-

ordinario strumento didattico.

Lo scenario che quotidianamente trovo quando entro in classe in una qualsiasi giornata di lezione, tolti gli alunni vintage che usano ancora spintonarsi e prendersi a scapaccioni, è quello di avere almeno metà degli studenti che, seduti al proprio posto, smanettano morbosamente sullo smartphone, in una sorta di



masturbazione digitale con godimento perpetuo.

Confesso la mia grande curiosità di cercare di sapere cosa li attrae con tanta intensità così, poco alla volta, tra una sbircia-

## SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato,  
scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

*Sara Accorsi* .....

Una domenica d'estate si chiude con le lacrime davanti alla tv; la domenica dopo si apre con le lacrime davanti alla tv. È ciò che ruota intorno ad un pallone. Si potrebbe chiudere ogni commento con semplificatorie critiche al fenomeno della tifoseria in genere, ai numeri che riguardano il fenomeno, evidenziando l'illogicità di chi affida sogni colmi di ingenuità quasi infantile ad una macchina attorno alla quale ruotano decine di milioni di euro. Da questi ragionamenti però, resta fuori la passione, quella passione che genera socialità, condivisione, una delle poche passioni che ancora portano fuori dai propri schermi a 50 pollici, che allontanano dal privato domestico per condividere uno spazio, nonostante il caldo, nonostante le sedute arrangiate, nonostante i variegati vicini di posto. Resta fuori quella passione che supera la linea di rete che genera l'esultanza, che va oltre la gioia e il malumore per il risultato finale di un incontro, che non si ferma a due numeri contrapposti, a vincitori e vinti. Proprio oltre a tutto ciò, è andato il saluto di Totti alla sua squadra, alla sua città. C'era uno stadio, e che stadio, lì pieno per lui, c'era la diretta di RaiNews per lui, e si è visto un uomo. Realizzato, certo; ricco, indubbiamente; fortunato, non c'è che dire. Eppure, spaventato e vulnerabile; bisognoso dell'abbraccio dei figli per

SEGUE A PAGINA 34 >

ta furtiva e qualche domanda gentile, ho capito che le attività sono in realtà molteplici e variegata. La socializzazione in rete la fa da padrone, sia realizzata con una chat come WhatsApp, oppure tramite le immagini condivise come in Instagram oppure ancora con social meno diffusi come Ask o Groupme; tutto questo porta a far diventare normalità il contatto con chi è lontano e non con chi invece si trova accanto, salvo poi scoprire che i ragazzi comunicano in questo modo anche se si trovano a pochi metri di distanza. *“Sono nata con il cellulare in mano prof, a cinque anni lo usavo già e mi trovo molto meglio a scrivere qui le cose quando devo dire cose difficili!”*.

Poi ci sono i giochi, che tendono a causare dipendenza e rimbambimento, non necessariamente in quest'ordine. Il gioco offusca la mente in una sorta di ipnotica follia al di fuori della realtà; conosco bene questa situazione perché, alla preistoria del videogioco, ho vissuto le mie pene per cercare di sfuggire al vortice di Lady Bug, di Space Invaders, di Pacman e di Stargate o, in tempi meno remoti, di Dune, quando per la prima volta negli anni novanta i PC entrarono nelle case. La nostra fortuna di studenti dell'era dei diodi e dei transistor era che il videogioco si trovava solo al bar o nelle case di pochi privilegiati, quindi era difficilmente raggiungibile e non a portata di mano nella tasca più vicina; quest'anno ho visto studenti indossare pantaloni con tasche grandi e capienti per avere un luogo sicuro dove occultare il telefono con rapidità, scaltrezza e presunta invisibilità. Un paio di volte, quest'anno, durante una lezione, mi sono avvicinato ad uno studente talmente assorto dal gioco che non si era accorto né della mia presenza accanto a lui, né delle risate del resto della classe; era totalmente ipnotizzato dal videogioco mentre io speravo di averlo coinvolto con le leggi di Newton! Infine ci sono gli studenti che, con le cuffiette nascoste dai capelli folti, riescono a mantenere uno sguardo fintamente attento mentre ascoltano musica pensando che il cavetto sia invisibile al professore ingenuo.

Così si entra in classe tutti i giorni.

*“Metteranno via lo smartphone non appena mi vedranno entrare? Sono il loro professore, lo capiranno che il telefono va messo da parte?”* E invece no. Qualcuno lo ripone, altri continuano imperterriti nelle loro attività.

E così si recita il solito mantra: *“Mettete via il telefono!”*, *“Mettete via il telefono!”*, *“Mettete via il telefono!”*, bla bla bla bla.

Dentro di me mi arrabbio cercando, a volte senza riuscirci, di non mostrarlo ai ragazzi e mi chiedo: *“Ma perché non lo spengono spontaneamente quando entro in classe?”*.

Poi la rabbia passa non appena rispondo da solo alla mia domanda: *“Perché anche noi adulti facciamo così!”*.

Già, come può essere credibile un adulto che dice a un adolescente di non fare quella cosa che lui stesso invece fa continuamente? Come si può dire a un ragazzo di non usare il cellulare a scuola quando potrebbe essere abituato a vedere “i grandi” che lo usano in continuazione, magari anche quando guidano l'automobile, quando sono al cinema, quando sono in mezzo ad altre persone? Come può un ragazzo rispettare una regola che spesso infrangono anche i genitori scrivendo ai figli, o addirittura chiamandoli, durante le ore di lezione? *“Ma cosa fai al telefono fuori dalla classe durante la lezione? Lo sai che non si può?”* – *“Ma prof, mi ha chiamato la mamma!”*. Ah, beh, allora...

Come può un ragazzo cedere alla tentazione di pubblicare in diretta ciò che sta facendo quando tutti i social network rivolti agli adolescenti non fanno altro che istigare a farlo?

La realtà è che non siamo ancora preparati all'utilizzo corretto e consapevole di uno strumento straordinario, uno strumento che consente infinite possibilità didattiche, non solo quelle semplici e banali come la consultazione del registro elettronico, dell'uso della calcolatrice, della ricerca in internet ma anche quelle legate all'utilizzo delle applicazioni pensate e sviluppate per la scuola, comprese le App che gestiscono i vari sensori come gli accelerometri, i barometri, i giroscopi che si trovano ormai in tutti gli smartphone e che potrebbero essere utilizzati per approfondimenti scientifici.

Che bello sarebbe l'utilizzo consapevole e completo della tecnologia, quanto arricchirebbe il processo educativo!

Purtroppo ci siamo ancora lontani, occorre crescere ancora e parlo soprattutto di noi adulti. In questa consapevolezza, come insegnante, per il momento debbo ancora accontentarmi di dire, anche se con tanta fatica, *“Mettete via il telefono!”*.

PS: Dopo aver fatto però attenzione ad avere spento il mio.

**CONTINUO DI PAGINA 32 >**

trovare la propria identità in quel momento che generava la chiusura di un suo profilo non virtuale. Era sul campo per l'ultima volta, per l'ultima adrenalina guadagnata con il suo talento; perché, seppur gli riaccadrà di essere applaudito, di essere osannato dalla sua tifoseria, sarà da un altro ruolo, da un'altra dimensione. Piangeva la sua gente, donne e uomini, bambini e anziani, e piangeva chi seguiva l'evento dal proprio divano, magari nemmeno tifoso romanista, perché a emergere è stata l'autenticità di un uomo. La sua fedeltà pluridecennale ai colori giallo-rosso ha dato credibilità alla sua paura, che dopo otto giorni però si fa del tutto insignificante. La domenica successiva, infatti, si apre con le immagini di una paura collettiva, tragica. Quella di piazza San Carlo di Torino. Anche qui, donne e uomini, bambini e anziani appassionati e all'improvviso travolti: la contemporaneità intrisa della minaccia del terrorismo si lega alla storicità di ricordi bianco-neri da finale di Champions e alimenta il panico, travolge e calpesta persone. 1527 feriti che generano una sconfitta di massa, oltre ogni risultato. Si cercheranno responsabilità, si identificheranno colpevoli, certo. Eppure dopo una domenica in cui un campione ha coinvolto il proprio pubblico facendo vincere l'uomo oltre ogni punteggio, ogni commento sulla partita bianco-nera pare invece abbandonare alla propria sorte un pubblico sceso in piazza per sostenere la propria squadra, costretto alla fuga, impaurito, nella rabbia di una serata perdente al di là di ogni verdetto arrivato dal campo di gioco.

{ *il BorgoRotondo* }

*Periodico della ditta*  
IL TORCHIO SNC  
DI FERRARI GIUSEPPE E  
FORNI ELVIO

Autorizzazione del  
Tribunale di Bologna  
n. 8232 del 17.2.2012

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 821568

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187  
E-mail: [info@iltorchiosgp.it](mailto:info@iltorchiosgp.it)  
[www.iltorchiosgp.it](http://www.iltorchiosgp.it)

*Direttore responsabile*  
MAURIZIO GARUTI  
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

*Caporedattore*  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI,  
PAOLO BALBARINI,  
MATTIA BERGONZONI,  
GABRIELE BONFIGLIOLI,  
MAURIZIA COTTI,  
ANDREA NEGRONI,  
GIORGINA NERI,  
IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Fotografie*  
PIERGIORGIO SERRA  
DENIS ZEPPIERI

*Illustrazioni*  
SERENA GAMBERINI

*Direzione e redazione*  
APS BORGOROTONDO  
Via Ungarelli 17  
San Giovanni in Persiceto  
sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)  
e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

*Hanno collaborato a questo numero*  
Gilberto Forni, Marco Cocchi,  
Valentino Luppi, Giorgio Davi

*Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.*

**Anno XVI, n. 6-7, GIUGNO - LUGLIO 2017 - Diffuso gratuitamente**

